

CAMERA DEI DEPUTATI

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali

Seduta del 16/2/2011

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEOLUCA ORLANDO

La seduta comincia alle 8,45.

...

Audizione dell'assessore alla sanità della Regione Toscana, Daniela Scaramuccia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore alla sanità della Regione Toscana, Daniela Scaramuccia. Sono altresì presenti la dottoressa Beatrice Sassi, direttore generale per i diritti di cittadinanza e coesione sociale, la dottoressa Maria Teresa De Lauretis, già commissario straordinario dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara nonché da pochi giorni direttore generale della stessa ASL, il dottor Riccardo Tartaglia, direttore scientifico del Centro gestione rischio clinico e sicurezza del paziente, e il dottor Aldo Ancona, responsabile del settore Delegazione di Roma della Regione.

Do subito la parola all'assessore Scaramuccia, che ha chiesto di intervenire per chiedere che la seduta sia secretata.

DANIELA SCARAMUCCIA, *assessore alla sanità della Regione Toscana*. Ci siamo insediati ad aprile 2010, quindi è la prima audizione alla quale partecipiamo. Gli argomenti sui quali verterà l'audizione, secondo le comunicazioni che abbiamo ricevuto dalla Commissione, sono vari: la questione della ASL 1 di Massa e Carrara, il punto nascita di Pontremoli, alcuni casi di presunta malasanità. Per quanto riguarda in particolare la parte relativa alla ASL di Massa e Carrara, chiedo, se possibile, di secretare la seduta, per rispetto di tutte le istituzioni, poiché ci risulta che al riguardo siano in corso varie indagini.

PRESIDENTE. Abbiamo sempre accolto le richieste di secretazione, quindi propongo di proseguire i lavori in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta)()*

(*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 9 novembre 2011 ha convenuto che la Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento interno, nonché dell'articolo 3, comma 2, lettera b), della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, disponga, acquisito il conforme orientamento degli auditi, la desecretazione del resoconto stenografico dell'audizione. La Commissione ha preso atto nella seduta del 17 novembre 2011. Il resoconto stenografico della seduta viene pertanto pubblicato nuovamente, includendo le parti desecretate.

PRESIDENTE. L'odierna audizione tende ad opportuni approfondimenti conoscitivi circa la documentazione sulla situazione deficitaria del bilancio dell'ASL 1 di Massa e Carrara, trasmessa dall'assessore Scaramuccia in conformità a una nostra specifica richiesta. Come rappresentato con nota successiva alla convocazione, in tale seduta potranno essere forniti elementi di chiarimento anche sui criteri di designazione dei membri delle commissioni di gara nominate dalle aziende sanitarie e ospedaliere della Regione per l'espletamento di procedure a evidenza pubblica, nonché su alcuni casi di presunto errore sanitario (consegno a tal fine la tabella dei casi che sono stati segnalati) e sulla questione relativa alla chiusura del punto nascita situato presso l'ospedale di

Pontremoli. Detta chiusura sarebbe motivata dall'assenza di idonei *standard* di sicurezza; tuttavia, tale requisito sembrerebbe non sussistere anche in altre strutture toscane per le quali non risulterebbe peraltro adottato il medesimo provvedimento di chiusura.

Con il consenso dei colleghi, mentre ci riserviamo di approfondire punti specifici, in particolare il problema che riguarda la chiusura del punto nascita di Pontremoli, riterrei opportuno iniziare affrontando il problema dell'ASL di Massa, che credo sia il tema più rilevante anche per l'evidenza che ha avuto nella stampa.

La Commissione ha avuto notizia anche a mezzo stampa di quanto veniva rappresentato con riferimento all'ASL di Massa e ha acquisito la documentazione che è stata prontamente consegnata dalla Regione Toscana il 10 dicembre 2010. Si tratta di quattromila pagine di documenti, che a quella data evidenziavano un deficit pari a 985.632 euro, somma certamente non secondaria, ma non di particolare rilievo, tenendo conto delle dimensioni dell'Azienda. Da questo nasceva la difficoltà di comprendere come mai la stampa parlasse di un disavanzo elevato mentre documentalmente risultava un deficit molto ridotto.

Tramite contatti con direzione delle finanze della Regione Toscana abbiamo acquisito la documentazione aggiornata al 19 gennaio 2011; si tratta della documentazione che risulta dall'attività svolta dal commissario prontamente nominato dalla Regione Toscana in sostituzione degli organi ordinari dell'Azienda sanitaria. La dottoressa De Lauretis, commissario straordinario dell'ASL di Massa, ha fatto pervenire una documentazione assai corposa, che reca il bilancio rideterminato che, con riferimento all'anno in corso (ma è frutto di disavanzi maturati negli anni), indica un disavanzo complessivo non più di 985.632 euro, bensì di 223.835.252 euro.

Sinteticamente, sono tre le voci indicate nelle conclusioni dal commissario, dottoressa De Lauretis, in maniera molto lucida, come fonti di tale disavanzo. La prima riguarda le immobilizzazioni in corso, cioè opere strutturali, materiali o immateriali, con un valore attivo nello stato patrimoniale dell'Azienda pari a 91.951.168 euro. A seguito del riscontro fatto dal commissario nominato dalla Regione, si sarebbe verificato che le immobilizzazioni, ivi comprese opere in corso, a seguito di accessi anche nei cantieri, sarebbero state impropriamente quantificate in 91.951.168 euro, mentre in realtà ammonterebbero a 8.438.000. Quindi in questa voce del bilancio la riduzione è da 91 a 8 milioni. Affinché si possa avere presente la sequenza dei valori di immobilizzazione, nel 2007 furono pari a circa 16 milioni, mentre oggi sarebbero pari a una cifra inferiore, come ho detto, cioè circa 8 milioni. La circostanza che maggiormente colpisce è che nel 2007 le immobilizzazioni erano pari a 16 milioni circa, nel 2008 a 30 milioni e nel 2009 a 87 milioni. Come è possibile che tutto ciò sia accaduto - è la domanda che rivolgiamo all'assessore - senza nessun segnale di allarme per l'abnorme aumento da 16 a 87 milioni, mentre il commissario poi valuta che la somma in realtà sia di 8 milioni? Tutto ciò senza che vi sia stato alcun segnale di preoccupazione o alcun cenno da parte del direttore generale, del direttore amministrativo, delle strutture dell'Azienda, del revisore dei conti e della Deloitte, la società di certificazione chiamata a verificare la correttezza dell'impostazione del bilancio. La società Deloitte risulta aver esaminato e valutato «nei limiti di quanto risultante dallo stato patrimoniale» soltanto il 2008, mentre non risulta agli atti nessuna certificazione della Deloitte relativa ad altri anni. Il collegio sindacale si limita a fotografare l'aumento da 30 a 86 milioni senza formulare alcun rilievo.

Sto usando come traccia le conclusioni del commissario straordinario, quindi i dati che cito sono tratti da quella fonte.

La seconda voce che concorre a raggiungere i 223 milioni di disavanzo prima evidenziati riguarda i crediti. Il commissario straordinario ha cancellato 82 milioni di euro di crediti valutati nei riguardi di terzi e, in particolare, nei riguardi della Regione. Tra il 2007 e il 2008 si passa da crediti per 30 milioni a crediti per 110 milioni. Anche in questo caso, sembra che nessuno si accorga di tale incremento, certamente significativo: non c'è nessun segnale di allarme per un aumento che nel solo 2008 è pari a 60 milioni e viene indicato per la prima volta come «gestione stralcio». Che cosa è questa «gestione stralcio»? La Regione riconosce come proprio debito questa somma iscritta a credito nel bilancio dell'Azienda sanitaria? Il collegio sindacale non ha nulla da rilevare per il 2008.

Nel bilancio 2009 viene confermato il credito per la «gestione stralcio»: la Regione riconosce come proprio debito questa somma iscritta a credito e confermata nel bilancio dell'Azienda sanitaria? Il collegio sindacale nel 2009 dichiara che tutto è a posto, ma precisa per la prima volta che questa voce di «gestione stralcio» viene accettata dal collegio stesso come credito sulla base di una nota della direzione generale dell'Azienda sanitaria (nota n. 272 del 22 giugno 2010), nella quale si afferma che la Regione avrebbe autorizzato l'iscrizione dei crediti nel bilancio. Quindi, mentre negli anni precedenti il collegio sindacale non ha rilevato nulla rispetto a questa voce relativa ai crediti, nel 2009 nel verbale del collegio sindacale si fa riferimento alla citata nota della direzione generale dell'Azienda sanitaria.

È evidente che abbiamo l'esigenza di acquisire la nota n. 272 del 22 giugno 2010, che però risulta contestata. L'analisi che sto facendo si basa sugli atti documentali, ma non potevamo omettere di leggere qualche giornale e così abbiamo appreso dalla stampa una dichiarazione dell'allora assessore Rossi, oggi presidente della Regione, che contesta in maniera netta la circostanza che la Regione avrebbe autorizzato l'iscrizione del credito in questione. Peraltro, devo notare che non risulta dal verbale del collegio sindacale che vi sia indicazione dell'autorizzazione della Regione a iscrivere il credito nel bilancio dell'Azienda sanitaria.

Si riscontrano anche altri crediti inesistenti, cancellati dal commissario straordinario, ma si tratta di somme di entità molto più modesta rispetto alla voce sulla quale ci siamo soffermati.

La terza voce che appare nelle conclusioni del commissario è la mancata registrazione di debiti esistenti pari a 49 milioni di euro. Tali debiti sono stati cancellati prima della gestione commissariale: al 31 dicembre 2008, quindi a chiusura dell'esercizio di quell'anno, risultano cancellati. Gli stessi debiti poi sono stati nuovamente iscritti da parte del commissario straordinario sulla base di certificazioni dell'INPS, dalle quali risulta che in effetti i debiti esistono, anche se dal 2008 fino alla nomina del commissario straordinario sono stati cancellati. Al riguardo, non abbiamo capito il ruolo svolto da una cessione di credito alla Fondazione onlus Don Carlo Gnocchi. Non ho compreso bene come la cessione di credito possa avere effetti sulla scomparsa di debiti dal bilancio dell'Azienda sanitaria.

Il commissario, modificando le poste come sopra indicato, ha registrato sopravvenienze passive complessivamente per 224.820.884 euro, dei quali circa 223 milioni riscontrati con la sua azione di verifica e circa 900 mila che invece già risultavano.

Si tratta di un quadro certamente assai grave, tanto che la stessa Regione Toscana ha provveduto a commissariare l'Azienda sanitaria e, credo, anche a tutelare in sede giudiziaria gli interessi della Regione.

Dopo questa premessa, formulo alcune domande che in parte ripetono le cose già dette nell'esposizione.

Da dove e come è partita l'indagine? Sono stati individuati e ascoltati i responsabili effettivi delle scritture contabili e i loro diretti superiori aziendali? Nell'organizzazione interna, ai livelli inferiori a quelli del direttore generale e del direttore amministrativo, chi ha contribuito a costruire questi dati di bilancio? Quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti di eventuali responsabili?

Quale interlocuzione si è avuta con il collegio dei revisori, in considerazione del fatto che il bilancio rideterminato dalla gestione commissariale è stato ripresentato al collegio per il parere di rito? Il bilancio rideterminato è stato sottoposto allo stesso collegio sindacale che rimane ancora in carica?

In tante altre audizioni la Commissione ha avuto modo di stigmatizzare il comportamento degli organi di controllo interni e in qualche caso anche delle società di certificazione. Quali sono i rapporti con le società di revisione in ordine alle tecniche di campionamento usate per i controlli? Ha destato qualche perplessità la circostanza che la società Deloitte abbia omesso il 2007 e il 2009 e abbia certificato e validato soltanto il 2008. È evidente che, validando soltanto un anno, viene meno la possibilità di riscontro tra l'anno precedente e quello successivo, ancorché normalmente si guardi a quel che accade l'anno prima rispetto ai dati da certificare.

Perché il direttore generale non ha verificato almeno gli elementi di rilievo che si sono incrementati nel corso degli anni 2008-2009, quali i crediti verso la Regione? Perché il direttore generale, ferme

restando le responsabilità di chi ha compilato gli atti di bilancio, non si è accorto degli sbalzi di valore di crediti, di immobilizzazioni e di debiti non iscritti?

Sono state analizzate le schede specifiche del conto di immobilizzazione in corso con i riscontri sui conti di contropartita? È stata attivata una procedura che verifichi anno dopo anno la chiusura dei conti «fatture da emettere» e «fornitori - fatture da ricevere»? Come è stata gestita la materia delle note di credito? C'è un meccanismo nel quale si ha la sensazione che non si possa avere il riscontro di quanto di non veritiero risulta scritto nei dati di bilancio.

Rimane il dubbio: non ho compreso, nonostante mi sia fatto assistere dai consulenti, che ringrazio per l'ottimo lavoro svolto, il rapporto relativo alla cessione di credito alla Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus e come questo rapporto di cessione di credito si intrecci ai debiti che vengono cancellati al 31 dicembre 2008 e poi ripristinati dal commissario straordinario.

Quali regole sono state utilizzate per la capitalizzazione dei costi, tenendo conto che per il 2009 è avvenuta in misura assai significativa (68 milioni di euro)? La capitalizzazione dei costi è un'operazione che normalmente si fa in situazioni limite e denuncia una sofferenza dell'ente che vi fa ricorso. Il ricorso alla capitalizzazione viene considerato una sorta di anticamera del fallimento. Qui non parliamo di fallimento, ma di uno stato di sofferenza che porta a capitalizzare. La circostanza che la capitalizzazione ammonti a 68 milioni di euro suggerisce qualche elemento di valutazione.

Sono questi i punti più significativi emersi.

Siamo grati all'assessore per la sua presenza e per la sua disponibilità. Crediamo siano molto importanti le risposte che ci fornirà, unitamente all'ex commissario straordinario e ora direttore generale dell'ASL di Massa, alla quale auguro buon lavoro, perché credo che ne abbia bisogno.

DANIELA SCARAMUCCIA, *assessore alla sanità della Regione Toscana*. Avete lavorato bene e avete letto veramente tutto!

Facciamo un passo indietro e ricominciamo dalla prima domanda. Inizio con una serie di risposte ad alcune domande, poi la dottoressa De Lauretis, ex commissario straordinario, andrà nel dettaglio.

Anzitutto una rapida digressione sulla filiera dei controlli nel sistema regionale toscano, così chiariamo anzitutto che cosa prevede al riguardo la normativa regionale.

Alla luce del decreto legislativo n. 502 del 1992, nonché della legge regionale toscana n. 40 del 2005, il bilancio di esercizio delle aziende sanitarie toscane è soggetto, nell'ordine, ai seguenti controlli: il direttore generale dell'Azienda, in seconda battuta la conferenza aziendale dei sindaci, in terza battuta il collegio sindacale e poi la società di revisione. In particolare, la responsabilità del bilancio d'esercizio dell'Azienda sanitaria compete al direttore generale. Quest'ultimo, infatti, ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale n. 40, è chiamato ad adottare gli atti di bilancio. Ai sensi dell'articolo 122, comma 5, il bilancio d'esercizio è corredato dalla relazione del direttore generale, predisposta secondo le direttive della Giunta regionale, nonché da allegati illustrativi della gestione finanziaria; ai sensi del comma 6, detta relazione deve evidenziare: gli scostamenti dei risultati rispetto ai bilanci preventivi, fornendone le relative spiegazioni; le cause dell'eventuale perdita di esercizio, indicandone le modalità di ripiano; i dati analitici relativi al personale, con le variazioni intervenute durante l'anno.

La conferenza aziendale dei sindaci è un organismo previsto dall'articolo 12 della legge regionale n. 40 del 2005, composta da tutti i sindaci dei comuni compresi nell'ambito territoriale dell'azienda sanitaria locale; ai sensi dell'articolo 12, comma 3, lettera d), la conferenza esamina gli atti di bilancio dell'azienda sanitaria locale; ai sensi dell'articolo 123, comma 3, della stessa legge, nel caso delle aziende sanitarie locali il bilancio è trasmesso anche alla conferenza aziendale di sindaci che rimette nei successivi 20 giorni le relative osservazioni alla Giunta regionale.

Il collegio sindacale, ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto legislativo n. 502 del 1992, nonché dell'articolo 41 della legge n. 40 del 2005, è un organo dell'azienda sanitaria locale preposto al controllo della regolarità contabile dell'attività dell'azienda, in analogia con il collegio sindacale delle società di capitali di cui all'articolo 2397 del Codice civile. In qualità di organismo di

revisione interno è tenuto, ai sensi dell'articolo 41, comma 6, della legge regionale n. 40, a esercitare un controllo puntuale sugli atti di bilancio, con ciò intendendosi il bilancio di esercizio, il bilancio economico pluriennale di previsione, nonché il bilancio preventivo economico annuale relativo all'esercizio successivo.

L'articolo 1, comma 291, della legge n. 266 del 2005 ha previsto che con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, e d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, siano definiti i criteri e le modalità di certificazione dei bilanci delle aziende sanitarie locali, delle aziende ospedaliere, degli istituti di ricovero e cura, degli istituti zooprofilattici e delle aziende ospedaliere universitarie: come affermato dalla Corte costituzionale, la certificazione dei bilanci trova il suo fondamento giuridico nell'esigenza di garantire la chiarezza, la veridicità e la correttezza dei bilanci medesimi e più in generale della contabilità di un soggetto economico. Detta previsione riceveva attuazione con l'intesa conclusa nella conferenza Stato-regioni del 3 dicembre 2009, il patto per la salute, nella quale si prevedeva, all'articolo 11, che le regioni si impegnassero ad avviare la certificazione dei bilanci delle aziende sanitarie da parte delle società di revisione. La Regione Toscana, dal canto suo, aveva già avviato detta certificazione esterna in via sperimentale in tre aziende USL, con delibere di giunta n. 442 del 2002 e n. 11 del 2004, sottoponendo le procedure amministrative e contabili all'esame di una società di revisione specializzata nella certificazione di bilancio, per accertarne la capacità di generare dati affidabili. Oggi, pertanto, la certificazione del bilancio da parte di società di revisione esterna è divenuta obbligatoria, ha ad oggetto la correttezza e attendibilità del bilancio aziendale alla luce dei criteri dei revisori contabili dettati dalla Consob e si traduce in un giudizio espresso in una relazione allegata al bilancio stesso.

Ciò premesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, della legge regionale toscana n. 40, la Giunta regionale approva gli atti di bilancio dell'azienda sanitaria dandone comunicazione al Consiglio regionale. Questo atto non costituisce un duplicato del controllo puntuale sulle specifiche voci, che è stato peraltro anche affidato, per maggiore garanzia, ad una società di revisione.

L'approvazione regionale è l'atto conclusivo del procedimento attestante che tutti i passaggi previsti dalla legge sono stati regolarmente eseguiti. Nella deliberazione di approvazione si dà atto della completezza dell'*iter* procedimentale svolto e della correttezza degli adempimenti contabili adottati, che viene valutata alla luce del risultato dell'istruttoria svolta in sede dal revisore contabile, sia interna da parte del collegio sindacale, sia esterna da parte della società di revisione, senza peraltro aprire un ulteriore sub procedimento di controllo contabile che non è richiesto dalla normativa statale e regionale. Difatti, il controllo di merito contabile è svolto da organismi competenti appositamente previsti per tale funzione.

Quindi, tenuto conto di quanto detto finora, il 1° luglio il bilancio consuntivo relativo all'esercizio 2009 dell'ASL 1 di Massa e Carrara perviene alla direzione dei diritti di cittadinanza e coesione sociale. A questo punto, seguendo la filiera di controllo, il competente settore analizza i documenti di bilancio, principalmente nelle evidenze del risultato di esercizio, e specificatamente la relazione dei controllori, allo scopo di verificare eventuali incoerenze, incongruenze e osservazioni.

In tal modo si verificava che risultato di esercizio dava con evidenza un risultato pari ad una perdita di circa 985 mila euro. La relazione del collegio sindacale allegata al bilancio riportava, a pagina 5, la seguente annotazione: «In merito alla voce "altri crediti" oltre 12 mesi pari a 60.390.020 euro di crediti per anticipazione "gestione stralcio", a seguito della mancanza di documentazione comprovante il citato credito, il collegio prende atto di quanto dichiarato dall'Azienda con nota del 22.6.2010, protocollo 272». Dalla citata nota si rileva che la Regione Toscana, che detiene tale documentazione - dice sempre la relazione - ha autorizzato l'iscrizione dei crediti in bilancio al 31 dicembre 2009, confermandone anche l'ammontare alla società di revisione per il bilancio al 31 dicembre 2008. Questa posta appariva al settore incongruente per una serie di motivi: innanzitutto l'ammontare del credito pari a circa 60 milioni di euro verso la Regione Toscana, inoltre l'insussistenza agli atti della Regione di ogni documentazione al riguardo, in terzo luogo il riferimento dello stesso alla «gestione stralcio».

Lo stralcio infatti è costituito dalle pendenze creditorie e debitorie delle ex USL fuse nelle nuove ASL, alla fine degli anni 90, da ritenersi pertanto perlopiù esaurite. Lo stralcio opera come un bilancio separato da quello dell'Azienda, in quanto ancora legato alla vecchia contabilità finanziaria, le cui risultanze vengono trasmesse alla Regione periodicamente, ma in questo caso l'evidenza era assolutamente inattesa e pertanto preoccupante.

Tenuto conto di quanto sopra, senza indugio, la direzione generale regionale, unitamente al funzionario competente, in data 15 luglio 2010 convocava il direttore amministrativo della ASL di Massa e Carrara. Alla riunione partecipava anche il direttore amministrativo. In questa riunione viene discussa la situazione di bilancio anche in relazione ad altre incongruenze. Non ricevendo risposta alle richieste di chiarimenti, né durante la riunione, né successivamente, la direzione generale regionale ha inviato, in data 5 agosto 2010, una lettera alla direzione generale dell'Azienda, dando il termine del 6 settembre 2010 per produrre i giustificativi del presunto credito in oggetto. Successivamente giungevano richieste di rinvio della scadenza per la presentazione dei giustificativi da parte dell'ASL 1 di Massa e Carrara, motivate con la difficoltà di reperire la documentazione. Preso atto nel corso della riunione svoltasi in data 6 ottobre 2010, tenutasi con il direttore generale e con il direttore amministrativo dell'Azienda, che il credito non era supportato da alcuna documentazione e anzi, avendo ricevuto documentazione e fatture degli anni dal 2001 al 2008 e mandati di pagamento che ne palesano la totale estraneità, con nota n. 259 dell'11 ottobre 2010 la direzione generale del dipartimento respingeva il bilancio d'esercizio 2009 all'ASL di Massa e Carrara, non potendo procedere all'approvazione. A seguito di tale comunicazione e al fine di favorire la massima trasparenza e i necessari approfondimenti e accertamenti contabili, il direttore generale dell'Azienda di Massa e Carrara ha proceduto a revocare in autotutela, con propria delibera n. 659 dell'11 ottobre 2010; il bilancio di esercizio 2009 già approvato con propria delibera n. 342 del 24 maggio 2010; accogliere le dimissioni del direttore amministrativo con propria delibera numero 658 dell'8 ottobre 2010; accogliere le dimissioni del direttore sanitario con propria delibera numero 660 dell'11 ottobre 2010; presentare formale atto di dimissioni al fine di favorire lo svolgimento degli approfondimenti e accertamenti contabili.

Quanto accaduto orienta nel frattempo il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi a riferire doverosamente alla competente procura lo stato dei fatti e degli atti suesposti. Stante la contemporanea decadenza per dimissioni di tutta la direzione aziendale, si rende necessario procedere alla nomina *ex* articolo 39, comma 9, 9-*bis* e 12-*bis*, della legge regionale numero 40 del 2005, di un commissario che eserciti a tutti gli effetti le funzioni di direttore generale dell'Azienda, in particolare le seguenti: predisporre un nuovo bilancio di esercizio al 31 dicembre 2009, predisporre un piano di rientro dell'Azienda, predisporre il bilancio preventivo 2011.

Il commissario, dottoressa Teresa De Lauretis, si insedia in data 12 ottobre 2010 e procede a ricostituire le evidenze e documentazioni contabili in relazione a quanto rilevato. Le risultanze di tale ricostruzione evidenziano che il presunto credito vantato dall'Azienda nei confronti della Regione a titolo di «gestione stralcio», appostato in maniera totalmente incongrua nell'anno 2008-2009, è in realtà l'esito di un ripetuto costante occultamento dei costi di esercizio riferiti ai vari periodi amministrativi. Tale evidenza è stata ricostruita con certezza documentata a campione a partire dall'esercizio dell'anno 2006. Il meccanismo ripetutamente adottato consisteva nel movimentare i conti, riducendo al tempo stesso tanto il valore di quelli intestati a debiti verso fornitori, quanto il valore di quelli attribuiti a costi di esercizio. A titolo di esempio, con riferimento all'anno 2006, tali movimentazioni hanno determinato un abbattimento dei costi di esercizio di almeno 11 milioni 800 mila euro; nell'anno 2007, invece, l'applicazione sistematica del meccanismo sopra esposto ha determinato un improprio abbattimento dei costi di esercizio di almeno 20 milioni di euro. Per quanto riguarda le lettere presentate dall'Azienda a supporto del credito stralcio, attraverso le verifiche commissariali, sono stati puntualmente ricostruiti i passaggi documentali che rendono evidenti le incongruenze tra due note. Vi è una prima nota del 10 luglio 2009 della ASL 1, protocollo n. 148, con la quale si richiede alla Regione di confermare le poste creditorie e debitorie in essere al 31 dicembre 2008. Tale conferma, da inviare alla società di certificazione, indica

l'importo dei rimborsi delle gestioni stralcio in 1.182.735 euro, quindi una cifra ragionevole per essere una «gestione stralcio».

Peraltro si precisa che, già con precedente nota del 22 febbraio 2009, il direttore amministrativo, nel riconciliare i crediti con la Regione, ne comunicava l'ammontare a titolo di «gestione stralcio» a circa 1.182.735 euro. A tale nota rispondeva la direzione generale con propria nota protocollata, inviata alla società di certificazione.

C'è poi una seconda nota aziendale che non risulta agli atti regionali, datata 17 luglio 2009, palesemente incongrua per forma e contraddittoria per contenuto rispetto alle precedenti. Con questa nota l'Azienda avrebbe richiesto alla Regione di confermare la posta creditoria *ex* «gestione stralcio» per un importo pari a 60.389.020,21 euro. Nella seconda pagina di questa nota è riportata la presunta conferma del saldo da parte dell'ente creditore.

La non veridicità di tale documento risulta palese per alcune evidenze. Innanzitutto, perché a distanza di una settimana due lettere dell'Azienda riportano somme sostanzialmente diverse per il credito riguardante la stessa voce, poi perché non è consono alla Regione certificare crediti di tale delicatezza e importanza in forma così impropria (cioè era come se la Regione certificasse l'esistenza di crediti in realtà su carta intestata dell'ASL: è proprio la forma che è irrituale). Infine, perché la direzione aziendale, più volte sollecitata dalla Regione a trasmettere documenti giustificativi della somma di euro 60.389.020,21, avrebbe inoltrato tale documento tempestivamente alla Regione stessa se fosse stato autentico: non ci avrebbe fatto aspettare mesi, lo avrebbe tirato fuori subito. È stato inoltre presentato un esposto alla procura per falso materiale e ideologico dalla dirigente regionale presunta firmataria della nota suddetta.

Compito del commissario era quello di redigere un nuovo bilancio consuntivo 2009, non di individuare i responsabili: primo obiettivo era quello di andare a capire quale fosse la situazione reale dell'Azienda. In virtù di questo obiettivo si è quindi proceduto ad individuare e analizzare le poste dubbie contenute nei bilanci di esercizio 2009, predisponendo le opportune strutture contabili correttive per assicurare la correttezza e completezza delle poste del nuovo bilancio. Sono state esaminate puntualmente le aree di intervento più critiche: rilevazione di immobilizzazioni in corso inesistenti, storno di debiti verso fornitori ancora inesistenti, registrazione di fatture da emettere inesistenti, registrazione di note di credito da ricevere inesistenti, registrazione di inesistenti crediti «gestione stralcio», registrazioni di crediti per interessi non dovuti, squadratura codice partitario fornitori-clienti.

L'intervento ha richiesto notevole impegno, in considerazione sia dell'estensione e complessità delle aree di intervento, sia della numerosità delle registrazioni contabili interessate, anche di bilanci degli anni precedenti. Per raggiungere gli obiettivi assegnati è stato necessario non solo individuare le scritture da stornare, in quanto evidentemente non corrette, ma anche definire e valutare i dati rimasti nelle voci di bilancio, dopo le rettifiche commissariali. In altre parole, si è dovuto sia intercettare ed eliminare la parte della voce contabile effetto di scritture errate, come le immobilizzazioni in corso inesistenti, sia verificare e documentare i contenuti delle voci più rilevanti contenute nello stato patrimoniale al 31 dicembre 2010 nella versione definitiva proposta. Sono state peraltro riscontrate, sebbene sporadicamente, all'interno del bilancio ancora aperto, scritture contabili retrodatate senza alcuna apparente motivazione. Le scritture contabili intercettate si possono schematicamente così suddividere: scritture di prima linea, ovvero scritture finalizzate a migliorare il risultato di esercizio, mediante riduzioni delle voci economiche negative direttamente, per esempio riduzione dei costi per beni e servizi a fronte di uno storno della voce fornitori, o indirettamente mediante girocontazioni intermedie; scritture di seconda linea, ovvero scritture finalizzate a sistemare gli effetti contabilmente deleteri prodotti da scritture di prima linea effettuate in esercizi precedenti, come ad esempio le squadrature tra debiti verso fornitori e partitario con i fornitori.

Le scritture erronee sono state puntualmente esplicitate nella relazione commissariale in corso di rettifica; sul sistema contabile evidenziato sono stati effettuati salvataggi per la tracciabilità dei dati in presenza della Guardia di finanza, quindi tutto quello che è stato fatto è documentato. Saranno gli

organi deputati ad allocare puntualmente gli effetti delle scritture anomale alla competenza di ogni singolo esercizio; l'obiettivo nostro era capire al 31 dicembre 2010 quale fosse la situazione, non andare a ricostruire, visto che c'è un insieme di scritture di prima linea e di seconda linea e probabilmente di terza linea. Non è stato nostro compito, visto che non ce ne era motivo, ricostruire e scoprire quale fossero le scritture originarie, c'è chi lo fa di mestiere.

In conclusione, la situazione contabile trovata dal commissario è risultata fortemente compromessa dagli effetti causati da innumerevoli scritture registrate negli anni, che non trovano alcun riscontro documentale, spesso non hanno alcuna logica contabile e comunque appaiono orientate a nascondere tanto i reali risultati economici quanto l'effettiva situazione creditizia e debitoria dell'Azienda.

Dal lavoro sono emersi circa 92 milioni di euro di immobilizzazione inesistenti, 50 milioni di riduzione ingiustificata di debiti e 83 di crediti inesistenti. Il tutto porta a circa 225 milioni di euro di perdita di esercizio al 31 dicembre 2009. Allo stato attuale e a seguito dei fatti sopra riportati, sono state avviate le seguenti azioni: notifica alla procura della ricostruzione degli eventi al fine di evidenziare eventuali profili di responsabilità penale, comunicazione alla Corte dei conti, lettera al collegio sindacale per richiesta di ulteriori approfondimenti sulle poste iscritte a titolo «gestione stralcio», diffida alla società di revisione, previsione di una relazione straordinaria di cassa per soddisfare i crediti da tempo scaduti dei fornitori.

L'attività commissariale si è conclusa venerdì 11 febbraio 2011, quando la dottoressa De Lauretis ha assunto ufficialmente la carica di direttore generale dell'ASL 1 di Massa e Carrara, nel segno di una continuità che ha come principale obiettivo quello di garantire ai cittadini del territorio di Massa e Carrara una qualità costante dell'assistenza nell'erogazione del servizio, realizzando le condizioni per la ripresa della gestione ordinaria dell'Azienda. Passo quindi la parola dottoressa De Lauretis.

MARIA TERESA DE LAURETIS, *direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Innanzitutto vorrei precisare una cosa: la certificazione della Deloitte non è relativa all'anno 2008, ma è lo stato patrimoniale al 31 dicembre 2008, quindi su questo la chiamiamo alla responsabilità anche delle scritture degli anni precedenti, perché comunque erano nei debiti e crediti al 31 dicembre 2008. Sia la Regione, sia l'ASL hanno contestato l'inadempienza contrattuale.

Per quanto riguarda lo stato patrimoniale, abbiamo verificato innanzitutto aggredendo il tema da due lati: da una parte, rilevando che i debiti registrati come immobilizzazioni in corso erano del tutto incongruenti come immobilizzazioni, perché erano relativi a costi di gestione, fatture, rette di istituti, beni di consumo, che per loro natura non potevano essere patrimonializzati. Nello stesso tempo, però, abbiamo messo in piedi la procedura corretta, rivista peraltro anche nei regolamenti della ASL 1, su come si registrano le immobilizzazioni in corso: l'ufficio tecnico comunica, con una nota al patrimonio e alla ragioneria, le immobilizzazioni che sta registrando, con gli interventi fatti. Solo a questo punto la ragioneria provvede a fare le relative registrazioni delle fatture. Quindi, la ragioneria non fa le immobilizzazioni autonomamente, come in questo caso è avvenuto.

Per quanto riguarda i crediti inesistenti, il grosso di questi è quello della «gestione stralcio», che è una scrittura di seconda linea. Poi c'erano altre voci, tra cui una significativa era costituita da 5 milioni di interessi che erano stati mantenuti tra i crediti da riscuotere, mentre c'era un protocollo firmato per cui questi interessi avrebbero dovuto essere cancellati. Invece i costi nascosti avvenivano con scritture del tutto anomale della partita doppia, per cui il risultato era che nel partitario fornitori dei debiti dei fornitori con tanto di fattura c'era un importo, mentre nella contabilità generale c'era un importo inferiore per queste scritture anomale. Una di queste scritture anomale, la più grossa, è quella che ha menzionato il presidente: una normalissima cessione di credito verso l'INPS dei contributi, che quindi doveva far spostare il debito dalla Don Gnocchi all'INPS, è stata usata per una scrittura del tutto anomala che è priva di significato contabile. È stato inserito un movimento dare-avere nella partita doppia che ha annullato questo debito.

PRESIDENTE. Grazie per questi ulteriori chiarimenti. Credo sia chiara la consapevolezza della gravità della situazione emersa; il lavoro svolto dal commissario straordinario non può che meritare apprezzamento, salvo poi verificare come procederà anche questa inchiesta. Sono rimasto colpito dal lavoro svolto con riferimento alle immobilizzazioni, anche attraverso accessi ai cantieri per verificare se i lavori che risultavano indicati come posta attiva nello stato patrimoniale corrispondessero alla realtà e qui si arriva a quella cifra certamente enorme.

LUCIO BARANI. Faccio riferimento anche alla seduta di martedì 17 novembre 2009, quando venne in Commissione l'allora assessore Rossi. Molte contestazioni che egli allora respinse al mittente oggi le abbiamo sentite dall'assessore Scaramuccia, quindi avevamo ragione a dire che la sanità toscana non era un'oasi felice. I fatti lo dimostrano.

PRESIDENTE. Ho letto una dichiarazione del Ministro Fazio che ne parla proprio come di un'oasi felice. Quindi, evitiamo di generalizzare.

LUCIO BARANI. Tra il 2008 e il 2009 ci sono state le elezioni regionali, quindi ciò che non doveva venire fuori prima delle elezioni è venuto fuori dopo, anzi inviterei a fare questa indagine in tutte le altre ASL della Toscana, perché sono convinto che siano nella stessa situazione dell'ASL 1. Ovviamente, mi complimento anch'io con il nuovo assessore e con il direttore generale, già commissario, che non hanno nessuna responsabilità. Non ho però sentito citare una sola volta qui il professor Persiani, che è stato nominato dalla Regione insieme al commissario straordinario e aveva una consulenza in tutta la Regione, in tutti gli ESTAV (Enti per i servizi tecnico-amministrativi di area vasta) in tutte le ASL, compresa la ASL 1, per redigere i bilanci. Il professor Persiani aveva questo compito ed è stato affiancato al commissario (e ad oggi la nomina non è stata ancora revocata) per controllare i conti che egli stesso aveva contribuito a predisporre.

Quando ho sentito parlare di svolgere l'audizione in seduta segreta, ho pensato che ci sarebbero state dette cose importanti, invece non ci è stato detto niente. Quel che abbiamo sentito è ormai di dominio pubblico, anzi è una relazione che può benissimo essere resa pubblica. Pensavo che si parlasse di quegli assegni circolari intestati alle persone di cui abbiamo anche l'elenco, che sembra non siano stati riscossi dagli intestatari, ma c'era effettivamente qualcosa che non funzionava in questa ASL.

Pensavo che si parlasse di cose veramente gravi che sono state trovate. Ci sono i revisori dei conti, ma c'è tutto un ufficio amministrativo: è possibile che verso il responsabile del procedimento della ASL 1 e il responsabile del procedimento della Regione non sia stato preso alcun provvedimento? Non sono un economista, ma il bilancio 2008 è stato approvato dalla Giunta regionale con tutti i filtri, cosa ancora più grave, perché se fosse accaduto in assenza di controlli e di filtri sarebbe stato meno grave; in questo caso, invece, significa che i filtri non hanno funzionato e che c'è una associazione di incapaci, di irresponsabili, non dico un'associazione a delinquere perché lo dovrà dimostrare la magistratura.

Non ho sentito qui parlare della pleora di assunzioni di amministrativi nell'ASL, l'ho sentito commentare in notizie giornalistiche da parte del commissario e dell'assessore. Nell'ASL 1 si riscontrano la più alta percentuale di amministrativi di tutta la Toscana, il più alto numero di unità operative e il più alto numero in proporzione alla popolazione di servizi affidati alle cooperative esterne, che costano il 130 per cento rispetto ai costi del personale dipendente.

Ho letto anche una vostra dichiarazione circa il maggior assenteismo verificatosi nella ASL 1 rispetto alle altre aziende sanitarie della Toscana. Credo che l'assessore e il commissario avrebbero dovuto dirci di più.

Inoltre, ricordo la vicenda dell'ospedale unico per acuti che doveva costare 70 milioni di euro, mentre adesso viene a costare, in preventivo, almeno il doppio.

Si parla di consulenti. Un certo ingegner Morganti, consulente della Regione, partecipa alle riunioni del SIOR, che è un'associazione di direttori generali che impartisce direttive su come si devono

subappaltare i lavori.

Si tratta di una situazione nella quale non c'è niente da invidiare a Sicilia e Calabria.

Presidente, ho qui una serie di domande che do a lei affinché le faccia pervenire all'assessore: sono appena cinquantadue. Mi auguro che a ognuna sia data risposta puntuale. Tra le domande ve ne sono alcune sul professor Persiani, anche perché la Deloitte scrive che non è proprio come dicono l'assessore e il commissario. Sicuramente avete ragione voi, ma potrebbe aver ragione la Deloitte e se quest'ultima afferma che nel novembre del 2010 rimandate come crediti quei 60 milioni, quindi riconfermate che all'ASL 1 dovete 60 milioni, qualcosa che non va c'è, anche perché il bilancio 2008 approvato ce l'abbiamo qui e i 60 milioni sono ben scritti, quindi chi non li ha visti deve fare una visita oculistica. C'è scritto 60 milioni, non è una cifra nascosta. Ci sono anche le registrazioni delle audizioni svolte presso la commissione regionale d'inchiesta e presso il giudice del lavoro di Massa e Carrara, dove c'è una causa pendente. Sento dire che alcuni dipendenti regionali, alcuni dirigenti non hanno visto e non hanno capito perché il dato era nascosto. Tuttavia, anche io che di bilanci non me ne intendo, lo trovo a pagina 49 del bilancio approvato. Ricordo che il direttore generale propone il bilancio, ma è la Giunta regionale ad approvarlo e quindi la Giunta è responsabile, perché la legge regionale n. 40 la conosciamo anche noi e non dovete interpretarla: è responsabile chi approva non chi propone.

MARIA TERESA DE LAURETIS, *Direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. «Adotta», non «propone».

LUCIO BARANI. Però l'approva la giunta regionale. Chi fa questo si rende responsabile, soprattutto se ci sono le elezioni regionali di mezzo. C'è tutta una situazione che ci preoccupa, anche perché è emerso un disavanzo anche in altre ASL della Toscana, precisamente in tre, coperto dalla Regione senza prendere alcun provvedimento nei confronti di chicchessia. Mi chiedo perché non si prendano provvedimenti nei confronti di coloro che creano i «buchi». Si sono tutti dimessi, ma nessuno ha preso un provvedimento. Aspettiamo la magistratura.

Si dice che comunque la Regione ha provveduto a coprire tutti i debiti, ma nel bilancio tali somme non risultano: ci sono somme nascoste, anche a livello di bilancio regionale, che vengono tirate fuori a seconda delle necessità. Se c'è un accantonamento, deve emergere: se non c'è, dire che si copre con fondi regionali significa stornarli da altre parti o significa dire che verranno aumentate le tasse, ma ce lo devono dire. Non ci si può limitare ad affermare che ci pensa la Regione, perché esiste un fondo di riserva: deve essere scritto in bilancio. Per adesso, nei bilanci regionali che abbiamo visto, non ci sono fondi per coprire il *deficit* delle varie ASL. Ciò quindi significa che anche a livello regionale si sta facendo un falso (con questo Governo il falso in bilancio è depenalizzato, sicuramente è un favore che abbiamo fatto alla Regione Toscana).

Presidente, le consegno le cinquantadue domande, poi mi farà avere le risposte.

PRESIDENTE. Chiederemo all'assessore di riferire e poi di far pervenire ogni utile elemento di conoscenza anche con riferimento alle domande dell'onorevole Barani e alle altre che sono emerse.

MASSIMO POLLEDRI. Ringrazio l'assessore e il direttore generale.

Anzitutto una premessa: il direttore generale, secondo gli studi, ha un ruolo misto tecnico-politico ed è giusto che sia così; viene indicato con un criterio di fiducia politica, perché gestendo questioni importanti non è un terzo, ma ricopre un ruolo di fiducia politica. Quando ci si scandalizza per la nomina politica, io invece dico (e lo dice anche l'Università Bocconi) che se affido una macchina importante, la do a una persona che sono certo che sappia guidare e di cui mi fido. C'è pertanto una responsabilità politica nel senso più alto del termine.

Do atto all'assessore, di cui riconosco l'onestà intellettuale - lo dico perché i colleghi del mio partito gliela riconoscono e credo che lo abbiano anche esternato - che c'è stato un cambio dal 2008 a oggi, con la sua nomina e con il passaggio dalla dottoressa Donati alla dottoressa Sassi. Prima, però, non

era scattato nessun allarme: si tratta di capire se è solo colpa del vigile, cioè della Deloitte. Non possiamo accusare il vigile se qualcuno ha rubato nella banca, dobbiamo verificare. Ho usato una parola forte solamente per esigenze di sintesi.

Due allarmi c'erano stati. La Corte dei conti aveva inviato una segnalazione per un uso improprio, cioè enormemente esposto, della tesoreria, ma questo forse non ha allarmato a sufficienza. Nel 2008 arriva la posta in bilancio, nelle note, di 60 milioni, però la dottoressa Donati non compie un controllo. So che invece la Regione Emilia-Romagna controlla e contesta, perché c'è una procedura negoziale, quanto meno, e di verifica. La dottoressa Donati viene ritenuta in buona fede, mentre mi risulta che il direttore Delvino abbia fatto poi altre considerazioni. Sullo stesso bilancio, l'anno dopo, con la stessa posta, scatta l'allarme dovuto, con misure di tutela e la segnalazione alla procura della Repubblica.

La domanda quindi è: che cosa è cambiato da un anno all'altro e perché l'assessore Rossi non ha colto i segnali di allarme?

È stato segnalato anche nelle domande del collega Barani il ruolo del professor Persiani, che mi sembra sia colui che ha predisposto lo schema di bilancio forse nel 2001, e che ha un ruolo nella società Taitle. L'assessore ha detto che non doveva essere terzo, d'accordo, però è anche vero che se la società Taitle operava e certificava, non dico che l'assessore doveva essere un vigile, ma vorrei sapere se tutte le certificazioni erano conformi. Non basta che il professor Persiani si sia sospeso da coordinatore scientifico, quando la sospensione e la notizia che fosse intestatario della Taitle sembra che siano state comunicate all'assessore Rossi in un tempo precedente e che lo stesso assessore non abbia effettuato nessuna forma di controllo.

A me piacerebbe sapere degli assegni che sono stati menzionati. L'assessore ha parlato di creditori o crediti non esigibili o fatturazioni inesistenti: ciò implica anche, probabilmente, che qualcuno si sia prestato a un'operazione di questo genere e quindi che ci sia una traccia contabile. Chiediamo, perciò, qualcosa di più.

La terza domanda è sul punto nascita di Pontremoli. Noi sosteniamo la necessità di ottimizzare i punti nascita; quello che ci chiediamo, però, è per quali motivazioni si sia intervenuti a Pontremoli e non a Portoferraio, Piombino e Volterra, dove i dati sono veramente al di sotto. Teniamo presente che forse il numero scarso di parti è dovuto anche all'assenza di una guardia pediatrica ventiquattro ore su ventiquattro: ciò induceva le donne a partorire da un'altra parte. Da ottobre la guardia pediatrica c'è. Tra l'altro c'è l'evidenza anche di costi per messe a norma, che avete sostenuto. Vorremmo sapere qualcosa di più su questa vicenda.

Per quanto riguarda l'estrema urgenza, consideriamo anche che la conferenza dei sindaci, che l'assessore giustamente ha tenuto in massimo riscontro per l'approvazione dei bilanci, si era espressa in modo diverso. Consegno il verbale; poi ci sono le segnalazioni del primario e altro. Forse su questo sarebbe necessaria qualche maggiore delucidazione. Vorrei anche chiederle se non ritenga nel complesso di poter riconsiderare questa chiusura.

BENEDETTO FRANCESCO FUCCI. Mi soffermo sulla questione dei punti nascita, che tanta attenzione ha meritato e continua a meritare da parte di questa Commissione.

Ferma restando, come diceva il collega Polledri, una rivisitazione dei punti nascita che miri a una qualificazione (quindi non parliamo solo dell'aspetto economico, che ha pur sempre la sua valenza) e che porti la sicurezza ai massimi *standard* - quindi non è possibile, noi condividiamo perfettamente questo indirizzo, che ci siano punti nascita al di sotto di determinate situazioni *standard* per quanto riguarda lo specifico numerico - c'è qualcosa che vorremmo ci chiariste meglio. Mi rifaccio a dati che spero siano smentiti: per esempio, in Toscana in ben un terzo di tutti i punti nascita, il 34,11 per cento, c'è un numero di parti inferiore a 500. Vediamo però che c'è una diversità notevole. Si parte dall'ospedale di Piombino, che ha avuto 478 parti nel 2008, e si arriva a presidi ospedalieri quali il Santa Maria Maddalena di Volterra, che ha avuto appena 14 parti nel 2008.

La situazione di Pontremoli, dunque, è rivisitata alla luce di una riorganizzazione generale? Si

evidenzia come l'Ospedale pediatrico Apuano di Massa, attualmente, benché abbia un numero di parti di gran lunga superiore, però presenta da un punto di vista organizzativo carenze gravissime, che non consentono di parlare di questo punto nascita come rispondente ai criteri di sicurezza indicati. Leggo, e spero di essere smentito, che durante le ore notturne non c'è il servizio di laboratorio di analisi, non c'è il servizio di radiologia, non c'è la costante presenza di un pronto soccorso ostetrico, che invece è rinviato a Massa; è vero, c'è condivisione di servizi tra i due presidi, però l'urgenza e l'emergenza non possono essere assicurate da un sistema che veda coinvolte due situazioni differenti.

È vero che bisogna riorganizzare i punti nascita, ma la riorganizzazione ha visto, stando a quanto leggo, soltanto l'immediata chiusura (credo entro il 28 febbraio prossimo) di Pontremoli, mentre per altre situazioni, pur vivendo la stessa condizione organizzativa di Pontremoli, un eventuale provvedimento di chiusura e di riconversione è dilazionato. Questa riorganizzazione risponde realmente a esigenze che salvaguardino la necessità dell'utenza?

Leggo anche che le distanze sono tali da far pensare addirittura a un utilizzo, da parte degli abitanti della Lunigiana, anche di strutture fuori regione, che risulterebbero più vicine, come La Spezia.

Questo non comporterebbe anche un aggravio in termini economici?

Colgo l'occasione per sollecitare una risposta, ove non l'aveste inviata, ai quesiti che la

Commissione ha inviato a tutti gli assessorati regionali alla sanità, riguardanti specificamente i punti nascita.

PRESIDENTE. L'onorevole Fucci, come ho fatto presente all'assessore, è il coordinatore dell'inchiesta sui punti nascita e ha espresso in maniera ineccepibile e condivisa la nostra impostazione. Condividiamo, ovviamente, l'esigenza di far sì che i punti nascita non siano delle trappole; quindi, rispetto alla tendenza dei sindaci o dei politici locali o anche delle partorienti, di voler partorire sotto casa, riteniamo preferibile che partoriscono in sicurezza. Se poi è anche sotto casa, meglio. Bisogna però porsi il problema di come si nasce, posto che si nasce anche in zone disagiate.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Io non debbo fare cinquantadue domande all'assessore.

Il mio intervento può sembrare sospetto, vista l'appartenenza politica in linea con la Giunta regionale toscana, però credo non sia sfuggita ai colleghi - lo rilevava anche il vice presidente Polledri - la puntualità della relazione dell'assessore Scaramuccia, che, rispetto ad assessori e presidenti di altre regioni e ad altri rappresentanti autorevoli, non è andata alla ricerca della poesia o della storia della sanità nella propria Regione. L'assessore Scaramuccia è venuta e, in maniera puntuale, ha esposto una serie di considerazioni; lo ha fatto con il dovuto rispetto istituzionale, perché - non dimentichiamolo - è in corso un'indagine giudiziaria per le cose gravi che sono state commesse. Il nostro auspicio è che si faccia chiarezza, che si individuino le responsabilità e che coloro che hanno commesso azioni non corrette in quella ASL paghino.

L'assessore Scaramuccia è venuta a spiegare le dinamiche relative all'approvazione dei bilanci, ha anche detto chiaramente che non c'è stato un comportamento omissivo di copertura. Dobbiamo dirlo, purtroppo, con amarezza: probabilmente qualche avvertimento doveva essere colto, lo dico con grande lealtà, anche qualche anno prima. Però poi, c'è stata la consapevolezza che le cose non tornavano. Mi permetta, collega Polledri, con rispetto pieno delle cose che ha detto, devo ricordare che la Corte dei conti fa una segnalazione su questa ASL, ma sono anche tutte le altre che operano in questo modo: può essere un segnale, però è un modo di procedere molto diffuso, purtroppo.

PRESIDENTE. Rispetto ad altre regioni e ad altre aziende sanitarie, la Corte dei conti non mi è parsa particolarmente incisiva in questa vicenda. Lo dico con grande rispetto per la Corte dei conti, che probabilmente non aveva i dati necessari per intervenire.

MASSIMO POLLEDRI. Bisogna leggere quel che diceva la Corte dei conti.

PRESIDENTE. L'ho letto. Il mio rilievo si fonda sull'esame degli atti. Dipende da quali atti sono stati trasmessi alla Corte dei conti.

Abbiamo letto di allarmi pesantissimi della Corte dei conti in moltissime regioni, tutti fondati.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Probabilmente, già prima, avrebbero dovuto cogliere qualche segnale. Tuttavia, presidente, come lei ricorderà, quando abbiamo analizzato i bilanci delle diverse ASL, ci sono stati presentati tutti in attivo, ma i nostri consulenti hanno dimostrato che, in realtà, erano tutti in passivo.

Bisogna prestare attenzione a queste tematiche. Mi sembra che la Regione abbia messo in campo una serie di iniziative previste dalla legge, mediante i revisori dei conti, ma credo che la stessa Regione dovrebbe rivedere ulteriormente quello che viene esaminato dai revisori dei conti o dalla società di revisione.

Credo che sia un percorso difficile; quando però il tema è stato colto e posto all'attenzione, la Regione non è stata omissiva.

Aggiungo un apprezzamento sul lavoro molto serio che è stato fatto dal commissario e sull'opportunità che il commissario ora sia stato nominato direttore generale, perché si dia continuità alla linea che ha finora esplicitato; certo, ha un lavoro difficile non solo nel rimettere i conti a posto, ma anche per le sfide che ha di fronte, quale quella di realizzare l'ospedale unico. L'onorevole Barani ci dà continuamente informazioni su questo ospedale. Mi auguro che venga realizzato presto, perché darebbe soddisfazione alla comunità, si supererebbe la difficoltà di avere due ospedali vicinissimi in due comuni che distano solo dieci chilometri l'uno dall'altro. Questo grande ospedale quindi può dare ulteriore concretezza all'attività di una sanità di eccellenza. Spesso rischiamo di «buttare l'acqua col tutto il bambino»: la Toscana mettiamola fuori dai casi di cattiva sanità che purtroppo caratterizza la nostra comunità in tante regioni d'Italia. Abbiamo lì una sanità di eccellenza, che viene utilizzata non soltanto dagli abitanti di quella regione. Si sta ben operando anche nel campo della ginecologia per realizzare punti nascita che siano in linea con le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, con le richieste del Ministero della salute e, cioè, che abbiano un numero di parti non inferiore a 500 (il collega Fucci farà ulteriori approfondimenti in questo senso nell'ambito dell'inchiesta sui punti nascita).

Sono stati fatti i primi interventi, ci auguriamo che siano operate anche le altre scelte; sappiamo che ci sono delle peculiarità. Ho letto sulla stampa quanto si sta già effettuando nell'isola d'Elba: i parti che presentano particolari difficoltà vengono già programmati fuori dall'isola (questo potrebbe riguardare anche le isole Eolie). Si tratta quindi di un lavoro in linea con la tradizione migliore della sanità che abbiamo in Italia e che in Toscana sta continuando.

Mi auguro pertanto che anche questi problemi che rammaricano, e che segnalano anche alcuni dati preoccupanti, siano superati; già il lavoro del commissario è stato egregio e ci auguriamo che la Regione faccia ulteriore attenzione nel proprio territorio perché si affermi la buona sanità che in Toscana si è attuata e si sta attuando: è questo l'augurio che vogliamo rivolgere.

DORIS LO MORO. Vorrei porre una domanda, con una premessa lapidaria. Abbiamo sentito parlare di conti e devo dire che la notizia dei conti in rosso di alcune province toscane - oggi parliamo di Massa, ma ci sono notizie giornalistiche che vedono coinvolta anche Pistoia - ha allarmato tutti. Infatti, anche dal punto di vista economico e finanziario, la Toscana è sempre apparsa come un riferimento, anche per il ruolo di coordinatore nazionale svolto da Enrico Rossi quando era assessore alla sanità.

Assunti per acquisiti i dati che sono stati offerti alla nostra valutazione, vorrei porre questa domanda: il *deficit* accertato o che è in corso di accertamento, al di là delle cause - e forse neanche troppo al di là, perché bisogna capire, se c'è stata una distrazione di fondi, che fine hanno fatto questi fondi o di che si tratta - che riflessi ha avuto nel sistema sanitario di quella provincia?

Conosciamo il sistema sanitario toscano perché abbiamo tenuto nel 2009 un'audizione dell'attuale presidente della Regione, allora assessore alla salute. Anch'io vorrei riconoscere la qualità della sanità regionale, con l'affetto che porto nei confronti di Enrico Rossi e con la stima e la lunga consuetudine di un lungo rapporto.

Vorrei che ci parlasse delle conseguenze sul sistema: si è aperta una falla di tipo finanziario o di tipo sanitario?

PRESIDENTE. L'assessore può rispondere alle domande che le sono state rivolte dai componenti della commissione e, se lo ritiene opportuno, può integrare successivamente, con apposita relazione, le risposte ai quesiti posti dagli onorevoli Barani, Polledri, Fucci, Burtone e Lo Moro.

Vorrei tornare però a un problema che ritengo cruciale. Credo che ci sia bisogno di far crescere la fiducia nel servizio sanitario nazionale: è il compito di questa Commissione.

La fiducia nel servizio sanitario nazionale ovviamente si promuove non nascondendo la polvere sotto il tappeto, ma individuando le responsabilità, come si sta facendo con riferimento alla ASL di Massa.

Da questo punto di vista inviterei a considerare con particolare attenzione il problema che si riferisce non soltanto ai vertici della struttura ma anche a coloro che hanno concorso in qualche modo a creare queste condizioni. Noi sappiamo che nelle audizioni tenutesi davanti alla Commissione di inchiesta istituita dal Consiglio regionale sono stati sentiti anche funzionari e dirigenti i cui nomi conoscete meglio di me.

Quando si fa un lavoro egregio come commissario e si colpisce in maniera così seria, come lei ha fatto, difficilmente si riesce a gestire anche il dopo. Lo dico perché nella mia esperienza, avendo nominato come commissario di un ente una persona di grandissima capacità che ha veramente messo a posto le cose, ho constatato che poi se ne è dovuto andare perché coloro che in qualche modo aveva «danneggiato» non gliel'hanno perdonato.

Spero che le due cose si possano compensare e che quindi lei, assessore, possa svolgere nel modo migliore il suo compito continuando a fare bene come ha fatto il commissario.

CARLA CASTELLANI. Ringrazio l'assessore, il commissario della ASL e la dottoressa Sassi per le relazioni, sicuramente di onestà intellettuale. Credo, lo dico in qualità di donna, che probabilmente il fatto che ci siano più donne ai vertici della gestione della sanità ci potrà portare a una gestione più attenta.

Vorrei far presente - anch'io con grande onestà intellettuale - che qui non si tratta di accusare il centrodestra o il centrosinistra, bensì di cominciare a tenere veramente in considerazione il bene dei cittadini; anche noi parlamentari siamo cittadini e potremmo dover far ricorso ad una sanità che sappiamo che spesso non funziona.

Un collega medico di Pisa - anche io sono medico - mi ha informata che è stato inaugurato, in pompa magna, a Pisa, il DEA, una struttura avveniristica e bellissima, ma nella quale non atterrano gli elicotteri.

DANIELA SCARAMUCCIA, *assessore al diritto alla salute della Regione Toscana*. Io ci sono atterrata in elicottero.

CARLA CASTELLANI. Questo collega mi diceva che non è possibile, ma parlo di due o tre mesi fa, probabilmente adesso hanno attivato il servizio.

LUCIO BARANI. L'elisoccorso a oggi non atterra lì. Ne sono informato anch'io, la notizia è su tutti i giornali.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Castellani, credo sia superfluo ricordare come noi siamo riusciti sino ad oggi, come Commissione, a mantenere un profilo istituzionale: perché crediamo che la

garanzia della tutela del diritto alla salute sia il bene veramente supremo. Ci siamo detti sempre che quando si pensa di fare un'operazione a danno dell'altra parte politica, poi si scopre che il vero responsabile è della propria parte politica. Da questo punto di vista ci siamo dati una regola: perseguiamo in maniera rigorosa il nostro compito; alla fine penso che qualcuno lo apprezzerà. Do la parola all'assessore Scaramuccia per rispondere ai quesiti posti.

DANIELA SCARAMUCCIA, *assessore al diritto alla salute della Regione Toscana*. Provo a rispondere, riservandomi di inviare successivamente una eventuale relazione con ulteriori chiarimenti.

Chiaramente rispondo di noi, delle nostre azioni, di quello che stiamo facendo e faccio anche fatica a rispondere.

Quello che abbiamo fatto noi tre, perché di fatto siamo tutte e tre nuove nei rispettivi ruoli, è andare a raccogliere gli atti, studiare ed esaminare il materiale.

Quello che rivendico - e posso testimoniare perché c'eravamo - è che ce ne siamo accorti noi leggendo la relazione, quindi facendo il nostro mestiere, e lo abbiamo denunciato, in nessun momento pensando, neanche lontanamente, di nascondere.

Posso dirlo perché c'ero, lo stesso presidente Rossi, nell'istante stesso in cui gli ho detto che c'era un dubbio su una posta di 60 milioni, ha detto che si sarebbe scavato fino in fondo senza coprire nessuno. Questo è ciò che lui mi ha detto direttamente: ricordo il momento perché da lì è partito un percorso sicuramente doloroso, delle cui dimensioni nessuno aveva lontanamente il sospetto.

Ricordo che la dottoressa De Lauretis disse che si sarebbe trattato di un commissariamento da chiudere rapidamente, invece da lì è partito un approfondimento che ha portato a tutt'altre evenienze.

L'onorevole Barani ha detto che non ho riferito nulla di nuovo, che si sperava io dicessi cose gravi. Secondo me, ancorché nella mia inesperienza, le cose che abbiamo detto sono gravissime. Stiamo parlando di un falso in bilancio sistematico: per me è gravissimo.

Parlava poi giustamente degli assegni circolari, io non ne so nulla, lo dico pubblicamente. Se lei lo sa, li porti non a me, perché non è mio compito, ma agli organi competenti. Io non so nulla, ho detto quello che sapevo. Forse non avrò detto nulla di nuovo, ma perché io ribadisco e dico quello che so e che è emerso.

Si parlava della sanità toscana, se è sana o meno: non entrerei in queste dinamiche. È chiaro che sono di parte, forse con un po' più di estraneità rispetto al mio predecessore, perché non ci ho impegnato dieci anni della mia vita, bensì otto mesi, e quindi ovviamente vivo questa situazione con una estraneità diversa.

Non si può estrapolare quello che è avvenuto lì rispetto ai deficit delle altre ASL, peraltro controllati, perché sono due cose diverse. Qui stiamo parlando di un reato, poi forse un legale dirà che il falso in bilancio è stato depenalizzato, però lì c'è una sistematica falsificazione che non può essere confrontabile con un sistema di gestione economica della sanità regionale che rispetta altri parametri e che è sottoposto, peraltro, a un controllo trimestrale ufficiale del cosiddetto Tavolo Massicci, di cui tutti noi conosciamo le risultanze e a cui noi rispondiamo e inviamo tutti i dati. Sono due cose assolutamente diverse.

Mi auguro che sia un sistema sano, perché, alla fine, abbiamo coperto questo problema enorme di 225 milioni di euro, lo stiamo coprendo a oggi senza nuove tasse, senza nuovi *ticket*, ma con sistemi di economia, partite vecchie e fondi anche non sanitari che abbiamo verificato e stiamo verificando con il Ministero dell'economia e delle finanze. Quindi non è perché lo dico io, che sono di parte, ma è perché lo dice il Ministero dell'economia e delle finanze.

Vorrei fare il punto sul bilancio 2008 nel dettaglio, perché ho letto tante volte notizie sui giornali a tale riguardo. Nel bilancio 2008, a pagina 25 del documento, è riportato il famoso valore di 1.182.736 euro, il vero valore del credito a stralcio.

Quindi a pagina 25 c'è scritto il corretto valore del credito a stralcio, poi c'è un'altra voce a pagina 49 nella nota integrativa, in cui sono riportati altri crediti e c'è un importo di 60 milioni di euro. Non

c'era scritto nulla nella relazione del collegio dei sindaci revisori, così come poi invece è stato fatto nel 2009, motivo che ci ha peraltro aiutato a scoprire il fenomeno, diciamolo onestamente, leggendo la relazione al bilancio.

LUCIO BARANI. Ha visto anche i colori dell'originale?

DANIELA SCARAMUCCIA, *assessore al diritto alla salute della Regione Toscana*. Sì, li ho visti e siccome è da ottobre che rispondo a interrogazioni su questa cosa ho già la risposta scritta. La copia originale del bilancio 2008, e non le ricorrenti copie autenticate, presenta in effetti alcune poste scritte in colore rosso. Questo però non implica di per sé una manomissione, salvo rappresentare al massimo un richiamo di attenzione. Una volta che il bilancio viene chiuso, blindato dal sistema informativo, è quello.

Per quanto riguarda la Taitle, non è un consulente della Regione. Per motivi di tempo ritengo però più opportuno inviare una risposta scritta su questo punto e parlare dei punti nascita.

PRESIDENTE. Dobbiamo prendere atto che l'impostazione complessiva è apprezzabile e all'interno di questa di capire i singoli passaggi e le relative responsabilità.

I punti ai quali dovrebbe rispondere sono molto delicati, se lei ci fa pervenire la sua relazione scritta, ogni altro elemento di risposta ci può essere utile per procedere in maniera più compiuta all'esame di quanto ha esposto. Le chiedo pertanto di passare ai punti nascita.

DANIELA SCARAMUCCIA, *assessore al diritto alla salute della Regione Toscana*. Peraltro abbiamo già pronto il materiale da mandarvi, che vi faremo avere tempestivamente.

In dieci anni abbiamo chiuso ben dieci punti nascita con l'obiettivo (non vi leggo tutta l'abbondante normativa regionale) di rispettare la soglia dei cinquecento parti all'anno, ovviamente tenendo conto delle condizioni orogeografiche e della vicinanza di altri punti nascita.

La scelta è stata di partire dai punti nascita più piccoli, per cui sono stati chiusi Fivizzano, Volterra - l'ha chiuso peraltro la dottoressa De Lauretis che è in grado di spiegare tutte le vicissitudini - Montevarchi, Sansepolcro, Massa Marittima, Orbetello, Figline, San Miniato, Pietrasanta e l'Ospedale Civile di Carrara, che è stato unificato con Massa.

Abbiamo chiuso dieci punti nascita e, ad oggi, ci sono solamente due punti nascita che hanno un numero inferiore a 500 parti, a parte Portoferraio. In questo caso chiaramente c'è il problema dell'isola d'Elba, la gestione del percorso nascita è effettuata in modo da prevedere quali situazioni potrebbero essere complesse e richiedere il trasporto cosiddetto in utero, cioè prima e non dopo il parto.

I due punti nascita con un numero inferiore ai 500 parti sono Piombino e Bibbiena. Sono due problematiche diverse: Bibbiena ha quasi il doppio delle nascite di Pontremoli, motivo per cui si è chiuso prima Pontremoli. Quest'ultimo inoltre ha avuto delle sue vicissitudini ed è, da anni, sotto monitoraggio. Nel 2001 aveva 149 nascite, è arrivato a 66 nascite nel 2004. Poi c'è stata tutta una serie di accorgimenti, nonché chiusure di punti nascita vicini - non da ultimo peraltro la chiusura del punto nascita di Sarzana, questa estate - che si presumeva avrebbero portato Pontremoli a un numero adeguato di parti.

Questo purtroppo non ha cambiato la situazione, per cui ci attestiamo a 200 nascite all'anno, motivo che ha di fatto condotto già il direttore generale dell'epoca a decretare la sua chiusura, a partire dal 2 febbraio di quest'anno.

Per quanto riguarda Piombino e Bibbiena, in realtà erano ampiamente sopra i 400 parti all'anno, quindi ad una soglia molto vicina a 500 ed erano gli ultimi che si era ritenuto di dover monitorare. Purtroppo nell'ultimo anno entrambi hanno avuto una caduta del numero delle nascite, per cui adesso si inizierà a fare una riflessione alla luce delle nuove linee guida nazionali che sono state emanate dal Ministero.

Le nuove linee guida nazionali oggettivamente ripropongono la discussione e, probabilmente, anche

una revisione del percorso nascite, inserite in un contesto in cui abbiamo quattro nuovi ospedali in costruzione, che saranno operativi nel 2013: nuovi grandi ospedali che probabilmente cambieranno i flussi e la mobilità dei pazienti; un nuovo ospedale di Pisa che sarà completato nel 2015, il nuovo Santa Chiara, anche quello oggettivamente cambierà i flussi; il nuovo ospedale di Livorno; una riorganizzazione ulteriore dei presidi provinciali e montani; inoltre stiamo scrivendo un nuovo piano socio-sanitario. Credo che in questo contesto probabilmente andrà rivisitata tutta l'organizzazione materno infantile.

MASSIMO POLLEDRI. Significa che si chiudono i punti nascita mentre si aspetta di aprire gli altri?

MARIA TERESA DE LAURETIS, *direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Quello di Volterra è stato chiuso ed è in atto una sperimentazione che prevede un parto fisiologico, praticamente come un parto a casa, una sperimentazione fatta con le ostetriche, con un consenso informato che viene firmato dalle donne e una guardia ostetrica; per il resto il servizio si svolge mediante le reperibilità.

Per Pontremoli è stata disposta la chiusura, sono in corso i protocolli e il confronto sindacale; il responsabile del dipartimento deve indicare la data da cui chiudere effettivamente entro il 28 febbraio.

PRESIDENTE. Lei pensa che a Pontremoli si possa ripetere la sperimentazione in atto a Volterra?

MARIA TERESA DE LAURETIS, *direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. A Volterra siamo partiti da 70-80 nascite e oggi siamo scesi a circa 30-35, quindi è una sperimentazione che stenta a decollare.

PRESIDENTE. C'è ormai l'abitudine all'ospedalizzazione del parto.
Possiamo proseguire in seduta pubblica.

(I lavori proseguono in seduta pubblica). ()*

(*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 9 novembre 2011 ha convenuto che la Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento interno, nonché dell'articolo 3, comma 2, lettera b), della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, disponga, acquisito il conforme orientamento degli auditi, la desecretazione del resoconto stenografico dell'audizione. La Commissione ha preso atto nella seduta del 17 novembre 2011. Il resoconto stenografico della seduta viene pertanto pubblicato nuovamente, includendo le parti desecretate.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Scaramuccia e la dottoressa De Lauretis e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 10,30, riprende alle 14,35.

Seduta del 16/2/2011

...

Audizione dell'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara, Antonio Delvino.

PRESIDENTE. L'audizione dell'ex direttore generale dell'ASL di Massa, dottor Antonio Delvino, si è presentata come necessaria, considerando che questa mattina abbiamo ascoltato insieme all'assessore regionale Scaramuccia anche la dottoressa De Lauretis, che ha svolto le funzioni di commissario nella stessa ASL. Ritengo opportuno procedere in seduta segreta, così come abbiamo fatto stamattina su richiesta dell'assessore.

LUCIO BARANI. Credo che non essendo più in carica, il dottor Delvino non abbia segreti da nascondere e quindi la secretazione non sia necessaria.

PRESIDENTE. Siccome nel corso dell'audizione potranno emergere, come poteva accadere stamattina, elementi che riguardano responsabilità personali, credo sia rispettoso mantenere la secretazione, come stamattina.

LUCIO BARANI. Stamattina era una richiesta dell'assessore, non nostra.

PRESIDENTE. Sono io a proporre che la seduta sia secretata, ravvisandone l'opportunità, non è il dottor Delvino a chiederlo.

(I lavori proseguono in seduta segreta). ()*

(*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 9 novembre 2011 ha convenuto che la Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento interno, nonché dell'articolo 3, comma 2, lettera b), della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, disponga, acquisito il conforme orientamento degli auditi, la desecretazione del resoconto stenografico dell'audizione. La Commissione ha preso atto nella seduta del 17 novembre 2011. Il resoconto stenografico della seduta viene pertanto pubblicato nuovamente, includendo le parti desecretate.

PRESIDENTE. Siamo chiamati a esaminare diversi aspetti che riguardano la sanità nella Regione Toscana, ma il tema di quest'audizione è specificamente riferito alla situazione finanziaria dell'Azienda sanitaria di Massa. Questa mattina abbiamo rappresentato all'assessore regionale, facendo notare dati che il dottor Delvino sicuramente conosce, ma che riassumo affinché possa avere contezza dell'*iter* seguito dalla Commissione nell'esaminare questo problema. Abbiamo rilevato uno scarto evidente tra alcune voci iscritte nei bilanci dell'Azienda sanitaria di Massa e la situazione riscontrata per effetto del commissariamento. Direi, sinteticamente, che esiste uno scarto tra i bilanci degli anni 2007, 2008, 2009 e il bilancio rideterminato che il commissario ha esitato nel gennaio 2011 e che costituisce una rimodulazione del bilancio a suo tempo presentato dall'Azienda. Emerge che, a fronte di 983 mila euro che erano stati previsti come voce passiva, avendo provveduto a individuare tre grandi voci (le immobilizzazioni, i crediti e i debiti non iscritti), sono rimodulati per intero i dati finali di bilancio pervenendo a un disavanzo di 223 milioni 835 mila 252 euro.

Il dato è la risultante di alcune osservazioni; cito le tre categorie più significative, pur se sono state riscontrate altre condizioni di anomalia. Con riferimento alle immobilizzazioni in corso, il commissario ha compiuto accertamenti, anche attraverso ispezioni sui luoghi di lavoro di opere appaltate in corso, e avrebbe accertato che sono state inserite come immobilizzazioni - quindi all'attivo dello stato patrimoniale - somme per 91 milioni 951 mila 168 euro, mentre, da un riscontro effettuato, sembrerebbe che queste voci di immobilizzazione ammontino complessivamente a 8 milioni 438 mila 298 euro. Lo studio del bilancio ha evidenziato - e l'audizione di questa mattina lo ha confermato - che tale voce di immobilizzazione non è comparsa improvvisamente nel 2009 con

l'ammontare di 87 milioni, ma è cresciuta: nel 2007 era pari a 16 milioni, nel 2008 a 30 milioni e nel 2009 a 87 milioni. La cifra iscritta all'attivo dello stato patrimoniale per l'ammontare di 91 milioni e che in realtà oggi dovrebbe essere iscritta per 8 milioni, già nel 2007 era iscritta per 16 milioni. Le immobilizzazioni per definizione aumentano, non diminuiscono, quindi anche rispetto 2007 la voce sembra inspiegata in ragione di ciò che si riscontra oggi.

Tutto questo ci ha portato a chiedere come ciò sia potuto accadere, se il direttore generale ne abbia avuto conoscenza, come possano non essersene resi conto il direttore amministrativo, il revisore dei conti, il collegio sindacale e la società di revisione. Il collegio sindacale non ha formulato rilievi negli anni (vedremo poi che per un caso ha espresso una valutazione) e la società Deloitte non ha espresso alcuna riserva che potesse essere rintracciata nell'esame che abbiamo compiuto.

Secondo punto: i crediti. Il commissario ha cancellato 82 milioni di crediti vantati nei riguardi di terzi e, in particolare, nei riguardi della Regione. Anche questa voce ha subito un progressivo aumento, poiché dal 2007 al 2008 si passa da 30 a 110 milioni di euro. Si tratta di crediti che non sarebbero fondati in base a ciò che il commissario avrebbe accertato. Nel 2008, nell'indicare questa voce di credito si fa riferimento a una «gestione stralcio» che compare per la prima volta in quell'anno, con una indicazione rispetto alla quale ci siamo domandati: la voce di credito che risulta nel bilancio dell'Azienda trova corrispondenza come debito nel bilancio della Regione? Nel 2008 il collegio sindacale non fa nessun rilievo, nel 2009 invece viene confermata la somma con riferimento all'indicazione della «gestione stralcio», ma il collegio sindacale, che vara comunque il bilancio, afferma che con riferimento a questa specifica condizione non può che prendere atto della nota 272 del 22 giugno 2010, nella quale si afferma che la Regione avrebbe autorizzato l'iscrizione dei crediti nel bilancio. Sulla base di questa nota 272, firmata dal direttore amministrativo, il collegio sindacale prende atto e non fa accertamenti sulla fondatezza della nota, che non fa riferimento ad atti formali della Regione. La nota fa soltanto riferimento alla circostanza che la somma è riconosciuta dalla Regione e che pertanto può essere iscritta nel bilancio come voce in attivo. Esistono anche altri crediti considerati inesistenti, ma credo sia importante fermarci sulle voci più significative, perché danno il senso della dimensione complessiva.

Infine, risulterebbero non iscritte nei bilanci voci per debiti esistenti pari a circa 49 milioni di euro. Tali debiti sono stati cancellati infatti in data 31 dicembre 2008, dunque prima della gestione commissariale, e sono stati invece reiscritti dal commissario sulla base di certificazioni che ha acquisito, in larga misura (circa 32 milioni), per documentazione dell'INPS. Quindi, il commissario non ha trovato nel bilancio 2009 debiti pari a 49 milioni, che erano già presenti nel 2008 ed erano stati cancellati dal 31 dicembre 2008, ha compiuto accertamenti e ha scoperto che quella cifra andava invece iscritta. C'è qui un riferimento, che la Commissione non ha compreso, a una cessione di credito che coinvolgerebbe la fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus. Su questo punto la Commissione è interessata ad avere indicazioni.

Per quanto riguarda la gestione della ASL 1, per completezza di analisi voglio ricordare che erano state sollevate anche questioni relative ad alcune vicende concorsuali, riguardanti assunzione di personale amministrativo con ricorrente presenza di cognomi noti. Non credo di dover aggiungere altro, salvo che i colleghi non intendano formulare altre domande, anche alla luce dell'audizione svolta questa mattina, prima di dare la parola all'ex direttore generale.

LUCIO BARANI. Forse è bene porre prima le domande, così il dottor Delvino potrà poi rispondere a tutte nel suo intervento.

PRESIDENTE. Mi sembra che sia opportuno.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Il collega Barani conosce approfonditamente le vicende e quindi è pronto a fare domande, però per poter avere un quadro completo, anche se l'introduzione del presidente Orlando è stata abbastanza significativa, avremmo bisogno di ascoltare prima il dottor Delvino.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone osserva che alcuni sull'argomento sono più ferrati e altri meno, pertanto soltanto alcuni potrebbero ora formulare domande; se invece ascoltiamo prima la relazione, poi ciascuno avrà elementi di conoscenza che gli consentiranno di porre domande. Mi sembra che sia più corretto procedere come ha proposto l'onorevole Burtone.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Data la complessità della materia è stato difficile anche per me ricostruire l'accaduto. Come potete immaginare, il lavoro di un direttore generale non è fatto solo di bilanci, ma anche di una serie di compiti che erodono gran parte del tempo; ho potuto ricostruire l'accaduto, sia pur parzialmente e in maniera non esaustiva, solo con grande difficoltà. Per evitare di dare un'informazione parziale e quindi di lasciare ambiti di dubbio, almeno rispetto al mio livello di conoscenza, ho preparato una memoria alla quale sono allegati diciotto documenti che penso siano utili. Consegno la memoria e i documenti in duplice copia, in modo che possa essere assunta agli atti.

Proverò a rispondere alle domande, però anche ad allargare il discorso per consentire a tutti di comprendere almeno quel che io sono riuscito a capire faticosamente in merito. Un punto centrale del ragionamento è il seguente: stabilire le differenze nel bilancio fra il 2007 e il 2008 e poi fra il 2008 e il 2009; in particolare, tutta questa vicenda è nata dal fatto che la Regione, durante la fase di approvazione del bilancio 2009, nell'analisi del bilancio ha ritenuto che il credito di poco più di 60 milioni riferito alla «gestione stralcio» fosse non esigibile. Sulla base di questo rilievo sono stato, praticamente in tre giorni, messo di fronte a questo fatto eclatante e pesantemente indotto a dare le dimissioni, con minaccia di rimozione per gravi motivi. Un po' turbato, perché non mi era mai capitato di avere a che fare con problemi di questa portata - anche perché sono un medico e mi sono prevalentemente interessato degli aspetti assistenziali sanitari - e per evitare l'ignominia di una rimozione per giusta causa, ho presentato le dimissioni. Ho potuto ricostruire quello che è accaduto solo nelle settimane successive.

La cosa più importante è che mi sono accorto che, contrariamente a quel che mi avevano contestato, questo credito era già presente nel bilancio 2008. È un aspetto di fondamentale importanza, perché il bilancio 2008, approvato dei revisori dei conti senza alcuna osservazione, era stato anche approvato dalla Regione e poi è stato addirittura certificato (la certificazione è volontaria). Le certificazioni iniziano con un'analisi per due anni dello stato patrimoniale per poi passare al conto economico, ritenendo giustamente che nello stato patrimoniale si legga la storia di un'Azienda. In proposito, devo dire che mi sorprende la posizione del presidente Rossi e dell'assessorato, i quali affermano di non essere tenuti a verificare tutte le voci, nei loro controlli. La logica vuole - e mi permetto di sottolineare sommessamente che spesso la logica latita in questa vicenda, come sempre quando c'è una forte discrepanza tra chi detiene il potere e chi è costretto a difendersi - che, se la Regione non poteva verificare ogni posta contabile, sembra abbastanza naturale che andasse almeno a controllare i crediti e debiti vantati nei suoi confronti.

La faccenda assume una particolare gravità perché quando, dopo le dimissioni, ho analizzato la nota integrativa che commenta e che è parte essenziale del bilancio 2008, ho trovato, rispetto a questa posta di 60 milioni, alcuni segni abbastanza strani, come se qualcuno avesse tentato, dopo l'approvazione - o comunque dopo l'immissione della nota integrativa nel *server* aziendale - di rimettere un po' le cose in ordine. Infatti, mentre a pagina 49 della nota integrativa compaiono chiaramente 60 milioni di credito per anticipazioni «gestione stralcio», alle pagine 52-53, dove dovrebbe esserci la spiegazione più analitica di questo credito, il carattere cambia, diventa rosso da un rigo all'altro senza alcuna apparente motivazione e c'è un ragionamento che sembra anche poco congruo rispetto a quel che è scritto prima. Quando l'assessore in una riunione pubblica ha affermato che il colore rosso potrebbe essere il segno di una sottolineatura, ha detto una cosa che ancora una volta non sta nella logica. Basterebbe poi - l'assessore poteva farlo - chiedere al responsabile del sistema informativo perché compaia il carattere rosso.

Ancor più grave, a pagina 25 vi è una tabella riassuntiva dei crediti nei confronti della Regione e compare un credito per un milione 182 mila euro «gestione stralcio», che non è congruo visto che

c'è un credito maggiore di 60 milioni, e compare a margine della tabella una segnatura gialla che potrebbe anche essere il segno che nella tabella era stato tolto un rigo. Tutto ciò naturalmente mi ha gravemente turbato e l'ho riferito in una lettera riservata personale al presidente Rossi - che ora non ha più motivo d'essere riservata, quindi la troverete fra gli allegati - una settimana esatta dopo essere stato «dimissionato», facendo presente che queste cose meritavano un approfondimento.

Dopo qualche giorno il presidente Rossi ha portato in procura tutti gli atti, anche denunciando la probabile falsità di un documento che io ho conosciuto nei giorni successivi all'11 ottobre. In tale documento il direttore economico-finanziario *pro tempore* della Regione attesta la congruità di questo credito vantato nei confronti della Regione; se si può discutere della firma, il timbro è ben riconoscibile. È un documento veramente strano, peraltro, perché c'è la firma di chi richiede l'attestazione, che è il direttore amministrativo, e poi la firma di chi ha fornito l'attestazione alla società di certificazione, cioè la dottoressa Donati. Ambedue le firme su questo documento, più che falsificate, appaiono sovrascritte.

PRESIDENTE. Mi scusi, facciamo riferimento a un documento che viene detto essere redatto su carta intestata dell'Azienda?

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Massa e Carrara*. Sì, tutti i documenti...

PRESIDENTE. Ma che reca sostanzialmente un'imputazione alla Regione?

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Sì, le società di certificazione si comportano così rispetto a crediti anche minimi: richiedono che l'azienda chieda al creditore o al debitore di rivolgersi alla società di certificazione... si chiama circolarizzazione.

PRESIDENTE. Siccome è emerso questo dato, è opportuno confermare la sua normalità; intendo la normalità della carta intestata, non di quanto è contenuto nel documento.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Sì, perché è l'azienda sottoposta alla certificazione che chiede al creditore di mandare un'attestazione alla società di certificazione. Rimane però il fatto che c'è la sovrascrittura delle firme. Mi domando: perché non è stato chiesto alla società di certificazione Deloitte, dopo quattro mesi e mezzo, di esibire l'originale di quel documento? Si toglierebbe così ogni dubbio, poiché è evidente che l'unico originale non può che rimanere nell'archivio della società di certificazione. A questo proposito, con grande amarezza, devo riferire che ho avuto qualche giorno fa, da un consigliere regionale, copia di una lettera della Deloitte che, in risposta a una lettera di contestazione, si rivolge al presidente Rossi, alla dottoressa Sassi e alla dottoressa De Lauretis. In tale lettera la Deloitte afferma che, in merito a quel credito, non solo ha sollecitato dalla Regione l'attestazione e non ha certificato prima di averla avuta, ma il coordinatore scientifico, professor Niccolò Persiani, ha ripetutamente confermato anche verbalmente, oltre che per iscritto, la sussistenza di tale credito.

PRESIDENTE. Tutto questo senza esibizione dell'originale da parte della Deloitte?

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Esattamente. Però la lettera della Deloitte lascia intendere che abbiano a disposizione l'originale perché c'è un passaggio in cui si dice: in astratto ci contestate e vi diciamo che questo non risponde al vero, ma anche in concreto vi dimostreremo in tutte le maniere che quello che dite non corrisponde a verità.

In merito alla «gestione stralcio», vorrei dire che è abbastanza strano che la somma dei debiti censiti al 1° primo gennaio 1995, quando ci fu la fusione delle due ex USL nella ASL 1, corrisponda a circa 120 miliardi di lire, che chiaramente sono i 60 milioni di euro di cui si parla oggi. Non so, perché non ho seguito direttamente questo aspetto, chi e per quale motivo abbia inserito questo credito nel 2008, ma la coincidenza della somma mi fa ritenere che non sia da escludere che non ci sia stata mai da parte della Regione la cessione di questa somma all'Azienda.

La Regione è capofila di una *holding* di cui le ASL sono consociate, ma chiaramente, avendo i cordoni della borsa, è la Regione che comanda e decide, e quindi ha provveduto con anticipazioni finanziarie, nei momenti di difficoltà dell'Azienda, ben prima che diventassi direttore generale, a evitare che ci fossero problemi di liquidità e di contabilità. Può darsi che all'interno di queste anticipazioni ci fosse quella somma, ma che fosse arrivato il momento, visto che si andava verso la certificazione, di rimettere in ordine il dare e avere fra la Regione e la ASL.

PRESIDENTE. Siamo qui per cercare di far emergere tutto quello che è opportuno che emerga. Ragionando in maniera molto semplice, c'è un sistema informativo aziendale, c'è un piano dei conti e le scritture nei bilanci nella ricostruzione del commissario sono cifrate, con i codici di conto nel dare e nell'avere. Per poter fare qualunque scrittura ci deve essere un operatore del settore economico-finanziario che ha fatto la digitazione di una scrittura contabile, la quale automaticamente poi va a finire nel bilancio. È fondamentale individuare chi sia stato tale operatore. Immagino che, come accade normalmente, vi siano diversi livelli di accesso e che ciascuno abbia la propria *password* di accesso, secondo diversi livelli di responsabilità. Individuare chi aveva la gestione e la manutenzione del sistema informativo contabile è immediato, perché il soggetto che ha fatto la scrittura contabile, quella che una volta si faceva a mano nel libro giornale e che ora si fa con un codice dare e un codice avere in un sistema di *software*, è individuabile. Se non è individuabile specificamente, perché possono essere tre o quattro le persone che ci lavorano, almeno l'ufficio di pertinenza che ha la responsabilità dell'implementazione del sistema contabile è individuato o perlomeno individuabile. Poi ovviamente c'è il discorso dei controlli superiori, sui quali non aggiungo altro.

Per completezza e anche perché lei abbia conoscenza di come stiamo cercando di agire con il massimo di obiettività - che peraltro è nostro preciso dovere - devo ricordare che la Commissione ha posto la questione. Accanto al direttore generale, al direttore amministrativo, al collegio sindacale e alla società di revisione, vi è infatti il problema dell'individuazione di eventuali responsabilità di livello inferiore che possano essere ritenute indispensabili per produrre l'errore. Questo non significa che siano responsabili, ma individuarle può certamente essere significativo.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Questa è l'ennesima testimonianza di come la logica in questa vicenda latiti. Sono quattro mesi e mezzo infatti che c'è il commissario; ho chiesto ripetutamente, informalmente o formalmente, che si verificassero gli autori delle scritture contabili.

Ho letto in una comunicazione dell'assessore Scaramuccia una vergognosa dichiarazione in cui afferma che è vero che soltanto coloro che avevano la *password* potevano intervenire, ma dichiara anche: «Non abbiamo il mandato a individuare le responsabilità, abbiamo solo il mandato di individuare il disavanzo; sulle responsabilità indagherà la Guardia di Finanza». Sono sconcertato, perché quando facevo il direttore amministrativo avevo responsabilità che mi hanno portato a licenziare due medici; contestualmente ho inviato in procura gli atti, ma mi sono preso le mie responsabilità. Esistono le persone tracciate che con *password* hanno fatto le operazioni contabili scorrette, tutte quelle di cui ha parlato l'assessore, e che continuano a operare lì. Non ho avuto il tempo di fare la verifica perché alle sette di mattina mi è giunta una telefonata con l'intimazione a dimettermi e alle undici mi sono dimesso, altrimenti questa verifica l'avrei condotta io in maniera molto più efficace. Mi chiedo per quale motivo non è stata ancora condotta. Ritenendo intuitivamente che i maggiori responsabili fossero il direttore amministrativo e l'unica dirigente di

quell'ufficio, Marisa Vernazza, pretesi le dimissioni del direttore amministrativo e spostai - fu l'ultimo atto prima di dimettermi - la dottoressa Vernazza dal suo ruolo all'ufficio del personale. Ebbene, il primo atto della dottoressa De Lauretis è stato reimporre la dottoressa Vernazza nel suo posto nel settore economico-finanziario; ancora una volta la logica latita.

Per completezza, devo dire che alla dottoressa Vernazza è stato da me richiesto - dato che sto conducendo una rivalsa sul piano del lavoro - di testimoniare dinanzi al giudice del lavoro qualche giorno fa e a una precisa domanda ha risposto che mai il dottor Delvino l'ha condizionata nel fare scritture contabili, nel predisporre i bilanci o nell'attestare, come attestato nelle nostre delibere di bilancio (il dirigente attesta la piena legittimità nella forma e nella sostanza e il direttore generale ne prende atto). La risposta è stata seccamente negativa e la dottoressa Vernazza ha escluso nella maniera più assoluta miei condizionamenti, precisando che questo tipo di condizionamento le veniva fatto dal direttore amministrativo.

La ricostruzione dell'accaduto, anche sulla base di questi pochi elementi, è abbastanza evidente. Con un'aggravante: il professor Persiani, che inopinatamente la Regione ha scelto di affiancare come assistente al commissario De Lauretis, ho scoperto, dopo le mie dimissioni, che era titolare della società di consulenza che già prima che io diventassi direttore generale operava all'interno dell'Azienda, di fatto sostituendosi all'ufficio della contabilità, che era composto di poche unità. Ho allegato alla documentazione due delibere, la prima con cui gli si conferma l'incarico, la seconda in cui si affida alla società Taitle il compito di effettuare il *check up* che è preliminare alla certificazione. L'assessore Scaramuccia ha dichiarato in consiglio regionale che questa società ha fatto solo il *check up*. Tuttavia, contabili esperti e privi di condizionamento mi hanno fatto capire che il certificato è l'operazione essenziale rispetto alla certificazione, che consiste nel verificare non la sintesi delle operazioni di bilancio, bensì le singole scritture contabili. Pur rispettando la professionalità della dottoressa De Lauretis, dubito che sia un genio: se è riuscita a trovare queste scritture dubbie in quattro mesi, sicuramente dovevano essere trovate quando c'era un consulente che, con un conflitto di interessi rilevante, era contemporaneamente il consulente privilegiato della Regione e il titolare della società di consulenza dell'Azienda. Io lo vedevo circolare nell'Azienda, ma pensavo che fosse lì perché era anche coordinatore scientifico dei processi di certificazione regionale. Solo dopo le mie dimissioni, mi sono accorto che lui, sua moglie e un terzo socio che si chiama Fabrizio Rossi sono i proprietari della società Taitle. Quindi penso di essermi trovato in una morsa in cui, per un verso, sicuramente il direttore amministrativo e la dottoressa Vernazza sono stati leggeri e hanno tradito il patto di fiducia che avevano nei miei confronti come direttore generale; ma per un altro verso, la presenza della società Taitle e di Persiani all'interno dell'Azienda, già prima che diventassi direttore generale, può avere in qualche maniera...

Ancora una volta faccio appello alla logica: pensiamo al *cui prodest* di questa vicenda. Se il sottoscritto avesse rubato, pensate che dopo quattro mesi e mezzo in cui mi hanno messo in croce non avrebbero tirato fuori che usavo la macchina di rappresentanza o che spendevo soldi di rappresentanza? Non hanno potuto trovare niente, perché non c'era nulla da trovare. Se Delvino non ha rubato, chi aveva interesse a occultare disavanzi?

Nella seconda relazione fornita dalla dottoressa De Lauretis, che è compresa tra gli allegati, c'è la tabella riassuntiva di questi 60 milioni: che per gli anni 2007 e 2008, quelli dei quali rispondo io, incidono solo per l'otto per cento. La tabella parte dal 2001: perché i miei due predecessori non sono stati neppure minimamente coinvolti? Uno dei due è tuttora direttore generale di un'Azienda, quella di Pistoia, il cui bilancio mi risulta che per il 2009 non è stato approvato ed è stato rinviato indietro, facendo emergere un disavanzo di alcuni milioni di euro, che dapprima non era comparso. D'altro canto, un bilancio di 300 milioni di euro, che penso di avere gestito con il massimo dell'attenzione, dicendo una serie infinita di no, come può maturare in un anno o due un disavanzo di 225 milioni di euro? Stiamo ancora alla logica: quando a De Lauretis è stato chiesto a quali anni si riferisse, ha risposto che questo non era suo compito; suo compito era rilevare il disavanzo, ma spettava ad altri poi stabilire a quali anni si riferisse.

Sottolineo che il credito per «gestione stralcio» comparso nel 2008 e confermato nel 2009 è stato

confermato con la stessa identica somma del 2008: dunque, qualunque cosa sia accaduta prima che io diventassi direttore generale, qualcuno ha capito che la musica era cambiata e che non c'erano più spazi per «giochini», infatti le scritture anomale si sono evidentemente fermate.

Riguardo ai tre quesiti che mi sono stati rivolti dal presidente Orlando, partirei da quello relativo alla Fondazione Don Gnocchi, che è un fornitore essenziale di servizi, poiché, per una decisione da me non condivisa (vista la mia impostazione gestionale), quasi tutta la riabilitazione dell'ASL 1 sin dagli anni Novanta è delegata praticamente alla Fondazione Don Gnocchi. Sono persone bravissime, rispettabilissime, ottimi professionisti. La convenzione con la Don Gnocchi riguarda una somma significativa perché concerne tutta l'attività di riabilitazione. La Don Gnocchi - anche questo l'ho ricostruito *ex post* - aveva un debito nei confronti dell'INPS e chiese alla ASL di evitare una partita di giro e di tramutare in debiti nei confronti dell'INPS il credito che la Fondazione vantava nei nostri confronti. Mi dicono che l'operazione è legittima; perché sia sparito poi dal censimento dei debiti, se veramente come dice la dottoressa De Lauretis era stato dapprima inserito e poi tolto, occorre verificarlo, individuando chi ha fatto questa operazione, che mi sembra comunque la meno grave: è una di quelle operazioni che, da quel che ho capito, potrebbe ritrovarsi un po' in tutte le aziende, spero per una distrazione.

Ben più significativa e più grave è la questione della immobilizzazioni. Denuncio la mia assoluta estraneità. Certo, era il primo anno in cui cominciammo a pagare i saldi per il nuovo ospedale e quindi poteva anche esserci una crescita di immobilizzazione. Le immobilizzazioni sono i soldi spesi in un anno per investimento, quindi possono essere somme più alte o più basse, dipende dall'esercizio, non è una cosa che ritroviamo nello stato patrimoniale: la troviamo nel conto economico e poi riportata nello stato patrimoniale.

In tutta sincerità, quando mi fu presentato il bilancio con l'attestazione di piena legittimità, avendo i consulenti della Taitle, avendo Persiani sempre tra i piedi, avendo fatto un concorso per avere un nuovo dirigente visto che non c'era, non feci l'analisi. Ricordo di averlo letto, di aver fatto la relazione che mi competeva, senza aver avuto nessuna contestazione. Oggi, quando *ex post* mi si dice che questi 91 milioni sono eccessivi, non posso che dire: va bene, ma chi ha fatto le scritture contabili? Se il direttore generale deve rispondere non del bilancio ma delle scritture contabili è come se dovesse rispondere di una sutura fatta in pronto soccorso. Si tratta di decine di migliaia di operazioni, per fortuna tracciabilissime, che vengono fatte quotidianamente dagli impiegati dell'ufficio. Se qualcuno ha scritto qualcosa, a meno che affermi di averlo fatto su indicazione del direttore generale, non c'è nulla che possa attribuire a me la responsabilità.

Teniamo conto che l'articolo 42 della legge regionale n. 40 del 2005 precisa che le funzioni di controllo sono di specifica competenza del collegio sindacale. I nostri revisori dei conti erano lì tutti i giorni, facevano incursioni negli ambulatori e chiedevano alle persone in attesa se avessero l'impegnativa e se avessero pagato il *ticket*. Questo è il livello di controllo che effettuavano. Come mai non hanno pensato - se non lo hanno pensato - di andare a verificare, a campione, le voci del bilancio e le scritture contabili? Come è pensabile che i componenti del collegio rimangano a svolgere il loro compito e che l'unico responsabile di tutta questa vicenda sia il direttore generale? Come è pensabile che il direttore amministrativo rimanga lì, sia pure con funzioni diverse? Come è pensabile che la dottoressa Vernazza - non le attribuisco nessuna strategia del male, ma è lei che ha scritto quelle cose - venga rimessa in quell'ufficio e a distanza di quattro mesi risulti ancora lì?

PRESIDENTE. Grazie. Desidero assicurarle che siamo stati molto severi sul giudizio che abbiamo formulato sia sul collegio sindacale sia nei confronti della società di revisione. Fatta questa premessa, lei converrà che in un'organizzazione complessa, al netto della responsabilità del direttore generale - che comunque forse qualche volta il bilancio lo legge e quando le cifre sono molto alte si può anch'egli insospettire - prima di parlare di persone che giravano attorno e che abbiamo individuato, che avevano a vario titolo mansioni non meglio identificate, come il professor Persiani e la Taitle, una cosa è certa: se lei, dottor Delvino, è responsabile di tutto, forse la dottoressa Vernazza e il dottor Giannetti devono essere responsabili di qualcosa. La dottoressa Vernazza dirà e

ripeaterà di non essersi mai occupata di contabilità (così mi risulta che abbia detto), poiché il dottor Giannetti diceva che faceva tutto lui. Il dottor Giannetti dirà che c'era chi era preposto a fare questo servizio e non era certamente lui, che aveva un ruolo elevato. Una cosa è certa: così noi non usciamo da questa situazione. Lei probabilmente sta manifestando una sorta di disagio di chi rispetto a una piramide era collocato a mezza altezza e si chiede: è mai possibile che sia responsabile senza che nessuno lo sia ad altezza inferiore o superiore alla mia? Posto che stiamo parlando col direttore generale di un'Azienda, converrà che non è chiara la posizione della dottoressa Vernazza e del dottor Giannetti.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*.
Convengo.

PRESIDENTE. Altrimenti rischiamo che se la prossima volta sentissimo la dottoressa Vernazza e il dottor Giannetti, rischieremmo di sentirci dire che di questo non si occupavano perché se ne occupava il direttore generale.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*.
No, mi permetto di sottolineare che davanti a un magistrato, il dottor Augusto Lama, dapprima il dottor Giannetti in gennaio e poi la dottoressa Vernazza qualche giorno fa, a precise domande hanno risposto che il direttore generale non era mai intervenuto nelle scritture contabili né nella redazione del bilancio. Quindi in tutta sincerità non voglio eludere le mie responsabilità. Ho provato a descrivere come sono andati i fatti e, da come sono andati i fatti, non mi sento di imputarmi alcuna responsabilità, come non mi sento di imputarmi la responsabilità se in un pronto soccorso è stata fatta una sutura sbagliata. Ho esercitato le funzioni di controllo che mi competevano, ma dinanzi a realtà così articolate e sofisticate, è evidente che non ero in condizione di rispondere. Essendo un medico, mi sentivo di non avere particolare competenza in contabilità generale, pur avendo molto approfondito la contabilità analitica per lavori fatti in passato, però mi sono messo nelle condizioni migliori per avere le professionalità dovute: una società di consulenza, ho confermato come direttore amministrativo - proprio perché proveniva dall'area economico-finanziaria - il dottor Giannetti che già prima ricopriva tale incarico, ho subito bandito un concorso per avere il dirigente dell'area economico-finanziaria, non ho mai nascosto nulla ai revisori dei conti e se li chiamerete non potranno che confermarlo. Il mio era un ufficio con le pareti di vetro. Mi hanno fatto le richieste più strane e hanno avuto tutti documenti in pochi giorni, perché ritenevo di doverli aiutare, nel mio stesso interesse. Però, ribadisco: il *cui prodest* di questa vicenda? Perché avrei dovuto fare tutte queste manovre sapendo che il bilancio sarebbe andato incontro alla certificazione? Chi non aveva alcun interesse a fare operazioni di questo tipo era proprio il sottoscritto. Può avere dignità di osservazione questa mia riflessione? Può rientrare nell'ambito della logica? Sono andati dinanzi ai giudici, esiste un verbale in cui affermano che il direttore generale non è mai intervenuto in queste cose.

PRESIDENTE. Il tema non è questo. Il problema è che sembrerebbe esservi un rimpallo di responsabilità fra la dottoressa Vernazza, che dice di essersi limitata a registrare le fatture, e il dottor Giannetti, che invece afferma di non essersi mai occupato di bilanci e dichiara: «Sapevo che la situazione era complicata, ma ogni volta alla fine si chiudeva il bilancio». Siccome sono affermazioni rese davanti a organi ufficiali, mi permetto di far presente che non possiamo uscire da questa vicenda. Lei ha già abbastanza croci: non sto caricando un'altra croce su di lei. Sto cercando però di individuare come è possibile che in un'Azienda sanitaria due funzionari - il direttore amministrativo e un'altra funzionaria - che sono chiamati a occuparsi del bilancio (possiamo discutere se sia competente il direttore generale, ma sicuramente non che sia di competenza del direttore amministrativo e della funzionaria addetta al servizio occuparsi dei bilanci) affermino di non essersene occupati. Questo è il tema.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Era competenza della dottoressa Donati verificare se quel credito sussisteva o meno e la stessa ha detto dinanzi al giudice che l'istruttoria per l'approvazione del bilancio 2008 era stata fatta da lei. Vorrei descrivere le modalità con cui vengono definite dalla capo *holding* della Regione i finanziamenti alle singole aziende. Tutto preso dal mio lavoro non sono stato con il bilanciamento a calcolare come andavano le cose, ho potuto farlo *ex post* basandomi su dati ufficiali. Qui troverete che il criterio del riparto del Fondo sanitario nazionale, di cui in questi giorni si sta discutendo, sancito come criterio cardine nella legge regionale 40, non viene assolutamente rispettato. Ciò, secondo me, conferma una scarsa attitudine a fare le cose in maniera trasparente.

Inoltre, questo è stato oggetto di una vergognosa dichiarazione della dottoressa De Lauretis, che ha detto che i costi per le funzioni amministrative erano molto alti e che era l'ASL con i costi più alti della Toscana, scordandosi di dire che all'interno del bilancio dell'ASL 1 si trovano circa 20 milioni di euro di costi per altre funzioni; in particolare, la gran parte dei dipendenti della Fondazione Monasterio, la fondazione di cardiologia e cardiocirurgia in cui operano prestigiosi operatori, sono dipendenti della ASL in comando. Pertanto, quella che appare essere la quota di finanziamento di questa ASL va riletta togliendo le quote relative alla Fondazione e togliendo anche tutto l'apparato amministrativo deputato alla gestione della stessa. Come vedete - mi sono permesso di fare delle tabelle riassuntive - risulta essere tra le ASL meno finanziate solo la ASL 12 di Versilia, che però è molto piccola e con un unico ospedale. Tutto questo nonostante la ASL 1 sia molto complessa, di confine, con condizioni socioeconomiche difficili e quindi con un tasso di ospedalizzazione elevato, anche perché la gente non ha le risorse economiche per trovare soluzioni alternative. Eppure anche questo denunciava un *trend* in discesa. Abbiamo un doppio sistema dell'emergenza, perché c'è anche un sistema di soccorso dedicato a coloro che operano in cava, e inoltre ci sono cinque stabilimenti ospedalieri. In questi giorni c'è polemica per la chiusura del punto nascita di Pontremoli, perché lì sono rimasti - si tratta di zone montane - due piccoli ospedali che chiaramente fanno lievitare i costi.

PRESIDENTE. Mi sembra di comprendere che intanto lei intende affidare a questo documento la sua ricostruzione della vicenda. Ho bisogno di sapere da lei se siamo autorizzati a farlo pervenire alla Regione, affinché possano fare delle osservazioni.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Sì, assolutamente.

PRESIDENTE. In secondo luogo mi sembra di comprendere che lei ritiene sia opportuno un approfondimento con riferimento ad eventuali responsabilità della dottoressa Vernazza e del dottor Giannetti.

LUCIO BARANI. Anche della dottoressa Donati.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. C'era l'indicazione dell'onorevole Barani su Donati, che chiaramente ha avuto un ruolo molto importante e poi mi sento di dire che più di tutti va investigata la posizione di Persiani.

PRESIDENTE. Che comunque è un interlocutore esterno? Mentre Vernazza, Giannetti, sono strutturati all'interno dell'Azienda, lui che tipo di titolo ha?

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Persiani è un professore universitario.

PRESIDENTE. Giannetti è stato nominato da lei come persona di sua fiducia?

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Era per me un perfetto sconosciuto, ma era direttore amministrativo quando io fui nominato a Massa. Lo confermai il direttore amministrativo e sanitario per garantire una continuità. Inoltre aveva fama di essere un responsabile di contabilità generale e io avevo bisogno di una persona che mi garantisse. Questo però all'atto della nomina, poi è chiaro che le situazioni evolvono.

LUCIO BARANI. Se il 17 novembre 2009 l'allora assessore Rossi difende il dottor Delvino a spada tratta su miei attacchi, perché ho considerato non positivo il suo operato - anche il collega Burtone lo difendeva - e viene riconfermato a febbraio, tra febbraio e ottobre deve essere successo qualcosa. Allora invito il dottor Delvino a dire cosa è successo. Infatti, si sta costruendo il nuovo ospedale, il SIOR - si tratta di tre miliardi di euro - ed egli partecipa, in quanto presidente e direttore generale della struttura di Prato; ci sono anche quello di Lucca e quello di Pistoia. È vero che la riunione con l'ingegner Morganti, che ha partecipato in nome e per conto del presidente Rossi, è stata abbastanza accesa e si sono usati toni forti sui subappalti? È vero che si voleva cambiare il nome alla società che ha appaltato i lavori, la Pizzarotti, che sono arrivati diversi avvocati dicendo che era un atto dovuto e che il direttore Delvino si è opposto, tanto che l'ingegner Morganti, adesso sospeso dalla Regione, diceva: «No, il presidente ha detto in questo modo e basta»? È vero che, su una questione di intervento sull'area da bonificare, l'ARPAT afferma che l'area del nuovo ospedale non è da bonificare e invece la ditta appaltatrice dice che ci sono gli idrocarburi e quindi si arriva con il Ministero dell'ambiente a un «braccio di ferro» integralmente verbalizzato, in cui l'ARPAT afferma che non c'è inquinamento? È la prima volta in cui la ditta che costruisce dice che non c'è l'inquinamento, perché fa compiere da una ditta locale i carotaggi e viene fuori un inquinamento da idrocarburi. Viene fatto un preventivo di circa cinque milioni di euro e il direttore Delvino - che ci deve dire se è vero - afferma: io faccio una gara, non posso fare un affidamento diretto. Avendo ricevuto pressioni, dopo 15-20 giorni, scendono a tre milioni di euro e l'appalto viene assegnato. È vero tutto questo? È vero che il sistema R.A.N.P.C., con cui vengono dati i soldi nel '95, è stato messo a punto dal professor Persiani? È vero che le risorse non vengono distribuite secondo la legge n. 40, ma a seconda dell'esigenza, a trattativa privata, in cui il direttore contratta quanto deve essere corrisposto? È vero che il direttore generale qui presente voleva togliere le cooperative «rosse» che hanno oltre mille addetti, e voleva quindi assumerne la metà o un terzo, perché costavano il 30 per cento in meno se dipendenti pubblici rispetto agli altri, e che c'è stata una pressione di consiglieri regionali in carica o decaduti lo scorso anno, che hanno affermato: «Forse qui non sa chi comanda, deve continuare a tenere le cooperative»? È vero che il bilancio del 2008 dove c'erano questi 60 milioni non è stato scoperto dalla Regione, ma perché nella sua lettera lei ha affermato: «Voi mi contestate questi due milioni, ma c'erano anche dall'anno scorso»? Allora il presidente Rossi è andato a sporgere la denuncia per falso perché non ci si era accorti che era rimasta una traccia e che le somme erano di colore diverso. Un ingegnere informatico ci potrebbe dire se hanno manomesso il *server*.

Inoltre, è emerso chiaramente che Giannetti è un dipendente della ASL ed è stato nominato direttore amministrativo dall'allora direttore generale Scarafuggi. I «buchi» di cui ci hanno parlato questa mattina sono relativi al tempo di Scarafuggi, quando il direttore amministrativo era Lombardi. Ho consegnato una relazione dettagliata che ho mandato per conoscenza anche alla Procura: al tempo di Scarafuggi c'è stato un giro di assegni circolari - cessato quando è arrivato Delvino - che venivano incassati non dagli intestatari ma da altri. Il direttore amministrativo era Lombardi, non Giannetti, e, ancora prima, nel 2001, era Magnani. È un sistema.

Per un caso, per 60 milioni che sono sfuggiti, per levarlo di mezzo, hanno «scoperchiato» tutto, ma nessuno prende provvedimenti. Qui non è stato sospeso nessuno, solo il direttore generale, non c'è un provvedimento su nessuno. Ho predisposto delle domande cui chiedo di rispondere per confrontarle con le risposte che darà l'assessore regionale. Nella lettera, che ormai è pubblica, la Deloitte afferma che la certificazione dei 60 milioni è stata fatta da Persiani e Donati. Inoltre, afferma che, il 19 novembre 2010, per il bilancio 2009 esistono evidenze di tali crediti, cioè che

dopo che è stato scoperto il falso ed effettuata la denuncia, in Regione continuano a dire alla Deloitte che quel credito è corretto.

Allora, lei mi deve dire se quello che ho detto è vero, nei casi in cui lei ha partecipato, e se vuol mettere a conoscenza delle pressioni che ha avuto e degli scontri sui subappalti. Infatti, i subappalti vengono fatti senza i certificati antimafia; inoltre si possono fare entro il limite del 20 per cento. Abbiamo capito che il presidente è anche assessore alla sanità perché sui problemi sanitari tutti dicevano: mi manda il presidente Rossi. Quindi Scaramuccia credo sia assessore di nomina, ma non di fatto.

Vorrei che rispondesse alle domande che le ho fatto e a quelle firmate che ho consegnato. Inoltre, facendo riferimento agli assegni, stamattina l'assessore ha detto che non è vero.

PRESIDENTE. Ha detto che non sapeva nulla.

LUCIO BARANI. Ma se l'assessore regionale non sa che stanno rubando i soldi a piene mani e se non si interviene, si vede che si ha qualche obiettivo e si vuole far passare il tempo. Credo però che le denunce che ho fatto qui, se non smentite, onorevole Burtone, portano a dire che qui è la cosa grave. Quello che succede nell'ASL 1, succede in tutte le ASL; con questo sistema, Rossi ha fatto diventare la Toscana rossa, ma dalla vergogna.

PRESIDENTE. Onorevole Barani, con riferimento alla nota che lei trasmesso e che mi è pervenuta questa mattina, ho già dato disposizioni che sia oggetto di richiesta di chiarimento da parte dell'assessore regionale.

Non devo difendere nessuno, perché non è questo il mio compito, ma l'assessore ha affermato che non ne era a conoscenza. Lei stesso sta dicendo che si tratta di una pratica che, grazie al direttore Delvino, era finita. Quindi, temporalmente, un assessore che si insedia nel 2010, può anche non conoscere una prassi del 2006.

Comunque, chiedo al dottor Delvino la cortesia di fornire tutti i chiarimenti che riterrà opportuno con riferimento alla parte orale dell'intervento dell'onorevole Barani; la parte scritta consta di 52 domande. Le stesse domande sono state presentate all'assessore questa mattina.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. L'onorevole Barani ha ricordato che abbiamo avuto nel 2009 un'audizione con l'assessore che attualmente ricopre, per volere dei cittadini della Toscana, la carica di presidente della Giunta regionale. Ha sostenuto che io ho avuto una posizione abbastanza benevola nei confronti di quella gestione, cosa che ho ripetuto stamane. Parliamo di un territorio in cui c'è buona sanità, ottima sanità, centri di eccellenza che sono utili non soltanto a quella comunità ma anche a tutto il territorio italiano. Non cambierò linea, anche perché allora parlai bene di quella sanità così come ho espresso apprezzamento per la gestione delle ASL in quei territori. Quello che abbiamo sentito stamane e oggi pomeriggio non può che, sotto certi aspetti, amareggiare e allarmare. Chi opera in politica vorrebbe che queste cose non accadessero, perché non c'è dubbio che sono emerse cose gravissime. Tra l'altro, mi sembra che la Commissione abbia finora lavorato con grande libertà e senza pregiudizio alcuno, cercando di sentire le diverse parti. Abbiamo sentito presidenti e assessori e stiamo sentendo anche il *manager*. Quindi credo che ci sia stata da parte della Commissione la massima trasparenza nell'attività, proprio perché si vuole andare in profondità; lo sta facendo la magistratura più opportunamente, sotto certi aspetti. A noi interessa capire perché. Probabilmente non ci troviamo soltanto in quella realtà di fronte a questi fatti. Anche in Sicilia, quando abbiamo svolto audizioni, abbiamo assistito ad una presentazione, da parte dei *manager*, di bilanci che venivano presentati come bilanci positivi e invece i nostri consulenti hanno fatto rilevare che c'erano delle passività, che nel raccordo tra le diverse ASL e le università c'erano delle incongruenze. Quindi siamo interessati a questo aspetto.

C'è poi l'aspetto della magistratura. Speriamo che si faccia chiarezza. È stato il presidente Rossi ad andare dal magistrato e ci auguriamo che tutti abbiano avuto la possibilità di dire che su questo c'è

stato chi ha sbagliato, perché credo che il tema sia proprio questo: ci sono stati dei responsabili che hanno materialmente operato con dolo, c'è stato probabilmente qualche ispiratore che ha spinto qualche sottoposto a fare quello che ha fatto e c'è stato chi non ha operato i controlli.

Lei ha sostenuto che probabilmente un punto centrale rimane la Regione. Stamane abbiamo sentito quali sono gli organi deputati al controllo e credo che su questo ognuno probabilmente debba prendere atto delle proprie responsabilità, che ci sono state e che mi auguro che vengano fuori con chiarezza, cioè che emergano gli ispiratori, i responsabili diretti e coloro i quali non hanno operato i controlli. Infatti parliamo di fatti molto gravi, e spero che la stessa vicenda che riguarda il direttore sia legata ad una valutazione della responsabilità oggettiva, non al fatto materiale, di questo ne sono certo.

Il collega Barani ha aggiunto dei fatti che, per come conosco i responsabili politici di quel territorio, probabilmente mi sembrano frutto di una valutazione più politica che legata a fatti veri e propri. Ma noi siamo qui anche per sentire. Credo che lì si sia operato bene. Il direttore ha assunto tante iniziative in quel territorio, tanti concorsi importanti che hanno valorizzato le migliori professionalità. Anche la vicenda dell'ospedale è frutto di tante polemiche e strumentalizzazioni; sappiamo cosa lì si muove, però credo che si debba dare atto che complessivamente quel territorio abbia finora operato con un modo di procedere molto apprezzato anche all'esterno della Toscana. Abbiamo tanto materiale che è giusto approfondire. Nessuno ha pregiudizi, nessuno vuole difendere o mettere un velo di omertà su alcune questioni. Ci auguriamo che emergano le responsabilità. Peraltro, a noi interessa capire come si muovono alcune macchine amministrative che dovrebbero funzionare in maniera diversa da come ha funzionato quella dell'ASL, perché poi alla fine si mietono vittime anche innocenti e paga chi non ha responsabilità dirette. Confidiamo, come anche il collega Barani, che la magistratura faccia chiarezza.

BENEDETTO FRANCESCO FUCCI. Ci auguriamo sempre che una magistratura seria affronti opportunamente le problematiche, specialmente nel settore della sanità, e purtroppo il «chi» molte volte non corrisponde al «perché». Mi sentirei di dire che un'ottima sanità, che tutti possono riconoscere alla Regione Toscana, purtroppo non è scabra da una gestione amministrativa che ha fatto saltare un coperchio, ponendo questa Regione, che era ai vertici delle eccellenze anche in termini amministrativi, anche vicino alle nostre regioni «canaglia». Ribadisco sempre con orgoglio la mia appartenenza alla Puglia.

La determinazione e il modo circostanziato con cui il collega Barani ha esposto queste problematiche non possono essere attribuite soltanto ad un desiderio, sia pure mascherato da qualche nostro intervento, di penalizzare Tizio o Caio, ma devono essere intesi sempre nel rispetto del lavoro che una giusta, sana e onesta magistratura deve continuare a fare. Di fronte a questo, non ci sono centrodestra o centrosinistra che possano prediligere o meno la magistratura.

Allora bisogna entrare nel concreto, dottor Delvino. Quello che lei ha detto mira a tutelare anche la sua persona, ma anche a puntualizzare ciò che rappresentava un sistema. Mai come in questa circostanza a noi interessa non tanto il «chi», bensì il contesto in cui è avvenuto, perché se la frase molto grave che ha riferito il collega Barani dovesse risultare vera, cioè che era il sistema toscano a gestire la sanità, ottima dal punto di vista dei servizi, ma dispendiosa e «criminale» da un punto di vista amministrativo, è questo che bisogna far emergere. Queste domande specifiche non mirano a mettere in difficoltà Tizio o Caio. Anni fa c'è stato un teorema che ha sovvertito anche un'intera Repubblica basandosi sul «non poteva non sapere». La mia Regione, la Puglia, ha avuto degli sconquassi, non credo di riferire cose non rispondenti al vero, con arresti di personaggi eccellenti e il presidente sembrava essere Alice nel paese delle meraviglie, perché non sapeva nulla di ciò che avveniva intorno a lui. Cercare di porre domande in maniera estremamente concreta e richiedendo risposte mira non ad una penalizzazione di Tizio o Caio, ma a far chiarezza in un settore cui siamo tutti interessati. Infatti, come diceva la collega Castellani stamattina, prima o poi saremo anche noi, se non lo siamo già stati, fruitori di un servizio che deve essere eccellente, non solo da un punto di vista sanitario, ma anche da un punto di vista gestionale.

PRESIDENTE. Non devo aggiungere altro, se non chiederle di riferire quello che ritiene opportuno. Lei deve aver presente che non ha di fronte persone che vanno alla ricerca di responsabilità - c'è la magistratura che ci sta pensando - ma conoscere il contesto per noi è importante.

ANTONIO DELVINO, *ex direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 1 di Massa e Carrara*. Dichiaro la mia piena disponibilità a tornare. Vorrei rispondere alle stimolazioni importanti che mi sono arrivate sulla funzione di questa Commissione, perché la migliore delle magistrature, prima di giungere a stabilire le responsabilità e a dichiarare che Delvino non è colpevole di nulla, ci metterà quattro o cinque anni; probabilmente per raggiunti limiti di età potrei non assistere a quel giorno. La funzione di questa Commissione, che considero di altissimo profilo, e il presidente lo sa per altro verso, è straordinariamente importante e mi permetto di omologarla al Comitato parlamentare inglese che vigila sulla qualità del sistema nazionale con grande autorevolezza e con grande autorità. Quindi, se riuscirete, come avete dimostrato finora, a mantenere equanimità di giudizio, tutelerete dei diritti forse prima e più efficacemente rispetto ad altri organi dello Stato. Auspicio che questo accada e per questo motivo dichiaro la mia piena disponibilità a tornare tutte le volte che voi riterrete opportuno.

Per quanto riguarda le osservazioni dell'onorevole Burtone, sono tutte condivisibili: la qualità dell'assistenza in Toscana è alta ed è questo il motivo per cui, già direttore sanitario in Puglia e in particolare a Cerignola, quando l'allora assessore Rossi, che mi ascoltò come relatore ad un convegno sui dipartimenti all'inizio degli anni 2000, mi offrì la direzione sanitaria del Santa Chiara di Pisa, accettai di buon grado, sconvolgendo la mia organizzazione di vita, perché sapevo di andare in un posto in cui veniva perseguita l'eccellenza. Oggi il problema etico della sanità è sulla sostenibilità dei costi. Si può fare demagogia, si può dire quel che si vuole, ma non si può affrontare il problema della sanità e dell'assistenza senza tener conto dell'opportuna allocazione delle risorse. Quello che è emerso, soprattutto per me, da una rilettura *ex post* di quello che è accaduto, è che forse in Toscana, per perseguire il consenso, a volte non è stata prestata la dovuta attenzione alla sostenibilità, e questo lo vedrete anche nella mia relazione.

Vorrei chiarire perché affermo ostinatamente di non avere nessuna responsabilità. Sono stato l'unico direttore generale nominato nella Commissione voluta dal Ministro Turco per verificare la situazione della sanità in Calabria, diretta prima dal prefetto Serra e poi dal prefetto Riccio. Ero l'unico direttore generale e mi toccò, oltre una serie di altri compiti, anche quello di analizzare i bilanci delle ASL della Calabria e di verificare il possesso dei titoli dei direttori generali, cosa che portò ad arresti e dimissioni.

La differenza tra quello che è accaduto a me e quello che rilevai in quei bilanci è che nel mio bilancio, da un punto di vista formale, la lettura non permette di rilevare alcunché di anomalo. Nei bilanci della Calabria invece c'erano scritte cose che, dalla sola lettura, portavano a denunciare coloro che le avevano scritte. Se in un bilancio viene iscritto che il fenomeno dei debiti fuori bilancio non è quantificabile, questo in sé comporta la necessità dell'invio di tutto alla magistratura. Sfidò la bravissima collega De Lauretis a venire a dire se, da una lettura esclusiva del bilancio, senza porlo in relazione alle scritture contabili, fosse possibile individuare che c'erano delle responsabilità. Da questo punto di vista ribadisco che sono esente da responsabilità, perché formalmente questi bilanci, la cui correttezza nella forma e nella sostanza mi veniva attestata da quelle persone, sono assolutamente coerenti: questa è la differenza fondamentale.

L'onorevole Barani inoltre ha detto alcune cose che non stanno propriamente così, però nella sostanza i fenomeni che ha descritto - che non è mio compito porre in relazione con quello che mi è accaduto - sono tutti veri. In particolare, è vero che insieme ad altri tre ospedali abbiamo costruito un consorzio per costruire ospedali in *project financing*. La scelta non è mia, anzi mi permetto sommessamente di consigliare di diffidare dal procedere in *project financing* perché, con il costo del denaro così basso, rappresentano un pregiudizio per 19-20 anni sulla qualità dei servizi resi, e oggi anche i servizi non *core business* assumono importanza nella gestione della sanità. Però, quando sono arrivato, ho trovato questo consorzio e ho partecipato agli incontri.

È vero che ad un certo punto, non la Pizzarotti, ma la Astaldi, che è legata ad altre due aziende, compresa la Pizzarotti, avendo vinto l'appalto, era diventata concessionaria e ha chiesto di cambiare la dizione dell'azienda che aveva vinto e soprattutto di cambiare la percentuale all'interno dell'ATI. Un importantissimo avvocato di Roma ha detto che potevano farlo senza chiedere nessuna autorizzazione, ma preferivano chiederla. Io, che conoscevo a memoria la convenzione stipulata e sapevo che non era così, dissi con forza: «Fatelo, noi ci riserviamo di intervenire». Così mi sono messo in contrasto con il presidente del SIOR, anche in maniera anche abbastanza evidente. Finita la riunione, dissi di non aver mai autorizzato una variazione societaria prima che fosse finita la fase di costruzione degli ospedali, perché era evidente che era un'esigenza di ridefinire i costi tra chi costruisce e chi avrebbe poi gestito, mentre noi avevamo invece la necessità di tenere in solido tutti i responsabili di questa vicenda. Dopo qualche settimana arrivò la richiesta e, a quel punto, dopo le mie urla si decise di non autorizzare la variazione societaria.

È vero che mi sono battuto con forza contro l'utilizzo spregiudicato del subappalto, per motivi che partivano soprattutto da esigenze di prevenzione di infortuni sul lavoro, perché se in un cantiere ci sono venti ditte, è difficile valutare i rischi interferenziali. Quindi, era evidente che era una cosa priva di senso. Inoltre vi era il timore che ha espresso l'onorevole Barani, che avevo anche io che provengo dalla Puglia e che ho girato mezza Italia e so che non sempre le pressioni finanziarie trovano in chi amministra la dovuta resistenza. Su questo ho avuto un contenzioso molto duro con l'ingegner Morganti: non è vero che lui mi disse di parlare per conto del presidente Rossi, ma è vero che sapevamo che il nome di Morganti ci fu proposto come consulente qualche anno prima da chi all'epoca dirigeva la sanità.

Morganti sostenne, dinanzi a quaranta persone, che la prassi era che venissero fatti subappalti senza rispettare il limite previsto dalla legge e che, se io mi opponevo ai subappalti, rischiavo di oppormi alla costruzione degli ospedali. In quella occasione persi completamente la calma e mi trovai contro il presidente del SIOR. Purtroppo, questo è accaduto pochissimi giorni prima che fossero richieste le mie dimissioni.

È vero che sulle procedure di bonifica il sito di Massa era demarcato come sito di interesse nazionale, perché c'era il sospetto che la chimica negli anni 1960-70 avesse prodotto danni. È vero che mi trovai paradossalmente con due relazioni, perché l'ARPAT, che in Toscana è estremamente rigorosa, diceva che sia la falda sia i terreni erano liberi da contaminazione, mentre la ditta che era stata chiamata dal concessionario a fare le analisi trovò degli idrocarburi. Ho letto sui giornali, proprio oggi, che sembra che la presenza di idrocarburi non sia stata confermata. Rimasi sconcertato, e ancora di più rimasi preoccupato, quando, dopo qualche giorno, quelli dell'ATI presentarono un progetto di bonifica per quattro milioni e novecentomila euro, sulla pressione che se avessi fatto una gara avrei dilatato i tempi del *project financing*, che è come un piano inclinato, per cui bisogna correre: se non si rispettano le scadenze, poi si applicano delle penali. Ero quindi in difficoltà ad autorizzare dei costi in questa maniera, senza adeguata giustificazione, oppure far fare la gara che avrebbe comunque comportato un danno economico, perché faceva dilatare i tempi. Di questo mi lamentai in via generale, e dopo qualche settimana, quando avevo indicazioni comunque di fare la gara, dalla stessa ditta mi giunse una proposta per gli stessi lavori, questa volta articolati in maniera analitica, dopo aver assunto, dissero loro, tre preventivi di tre milioni e centomila euro, con una differenza in due settimane, per lo stesso lavoro, di un milione e ottocentomila euro. Trovai quindi conveniente assegnare a loro il lavoro, che poi pare non sia stato fatto, perché finalmente, dalle verifiche compiute dal Ministero dell'ambiente e dall'ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), pare che non fosse necessario.

È vero ancora che il sistema R.A.N.P.C. è stato scritto dal professor Persiani, che nel 2005 introdusse nuovi principi contabili, ed è vero che qualche esperto mi dice che andrebbero studiati meglio, ma io non ho questo livello di competenza.

Infine, Lombardi era direttore amministrativo prima di Giannetti, con quest'ultimo direttore del settore economico finanziario; dopo si dimise e il mio predecessore ha nominato direttore amministrativo Giannetti.

Per quanto riguarda le cooperative, quando diventai direttore generale - io provengo dall'attività sindacale all'interno dell'ANAO - rimasi sconcertato per il fatto che non esistevano operatori sociosanitari dipendenti dell'Azienda, che il *turn over* degli assistenti amministrativi era stato bloccato molti anni prima e che questi servizi venivano forniti da cooperative che, senza gare, fornivano i servizi di assistenti amministrativi e di operatori sociosanitari per diversi milioni di euro all'anno.

È vero che quando, pochi giorni dopo essere stato nominato, bandii subito la gara per parte di questi servizi, mi giunse una telefonata da una ex onorevole che all'epoca era molto attiva sul territorio, la quale per telefono mi chiese come mi permettevo. Dopo dieci minuti di pressioni le ho risposto che stava condizionando una gara in corso e le ho chiuso il telefono, perché mi sembrava una pressione. Il concorso per assistenti amministrativi veniva dalla necessità di mandare via i servizi forniti dalle cooperative, perché feci una valutazione di contabilità analitica, in cui sono un esperto, e mi accorsi che un'ora di servizio fornito dalle cooperative costava mediamente il 25-30 per cento in più rispetto ad un'ora di servizio fornito da personale dipendente. Però, come dissi in una conferenza di servizi, il personale dipendente si sposa, può contrarre un mutuo per la casa, può programmare il suo futuro, mentre un socio della cooperativa a 800 euro al mese queste cose non le può fare. Iniziammo un *iter*, sventurato per come si è sviluppato, che ha portato a normalizzare 130 operatori sociosanitari e 48 assistenti amministrativi, marginalizzando la morsa delle cooperative.

PRESIDENTE. La ringrazio: ci ha fornito molti chiarimenti e sicuramente ci ha dato ancora molto lavoro da fare. Le siamo molto grati. Possiamo proseguire i nostri lavori in seduta pubblica.

(I lavori proseguono in seduta pubblica). ()*

(*) L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 9 novembre 2011 ha convenuto che la Commissione, ai sensi dell'articolo 10 del Regolamento interno, nonché dell'articolo 3, comma 2, lettera *b*), della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti, disponga, acquisito il conforme orientamento degli auditi, la desecretazione del resoconto stenografico dell'audizione. La Commissione ha preso atto nella seduta del 17 novembre 2011. Il resoconto stenografico della seduta viene pertanto pubblicato nuovamente, includendo le parti desecretate.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Delvino e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16,05.